



VENETO LAVORO

Osservatorio Mercato del Lavoro

la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
NEL QUARTO TRIMESTRE 2018

Febbraio 2019



la bussola

Febbraio 2019

IL CONTESTO ECONOMICO | pag. 4

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO | pag. 6

1. IL LAVORO DIPENDENTE | pag. 9

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO | pag. 30

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO | pag. 32

4. IL LAVORO ACCESSORIO | pag. 33

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO | pag. 35

6. I DISOCCUPATI | pag. 37

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO | pag. 42

8. Nota metodologica sul SILV | pag. 44

Indice

Avvertenza per il lettore

Dal numero di settembre 2013 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* viene pubblicato sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>) contestualmente ai dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma **Creavista**. Ciò consente a tutti di accedere direttamente ad un ampio set di informazioni dettagliate (sotto il profilo spaziale, temporale, contrattuale e settoriale), scaricabili e rielaborabili secondo le proprie specifiche esigenze conoscitive. Nel sito si possono trovare pure grafici e infografiche finalizzate ad evidenziare le tendenze in atto nel mercato del lavoro regionale.

Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *La Bussola* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro: può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

IL CONTESTO ECONOMICO

Scenario internazionale

A livello internazionale i rischi politici (Brexit, Medio Oriente) e le guerre protezionistiche tariffarie e non (Usa-Cina) convergono a raffreddare il commercio mondiale e, di conseguenza, le previsioni di crescita del Pil mondiale, la cui elasticità rispetto al commercio si va stabilizzando intorno all'unità.

Secondo le previsioni Ref di gennaio 2019, il pil mondiale è cresciuto del 3,8% nel 2018 e si prevede il 3,0% nel 2019. Per gli Stati Uniti si consuntiva il 2,8% nel 2018 e si prevede il 2,0% nel 2019. Per l'area Euro i preconsuntivi disponibili si attestano tra l'1,8% (Ref, gennaio 2019) e il 2,1% (Commissione europea, novembre 2018). Per il 2019 si oscilla tra l'1,2% (Ref) e l'1,9% (Commissione europea): nessuna stima, attualmente, "vede" il 2%, perché i segnali di rallentamento risultano rilevanti.

Scenario italiano

Gli indici di crescita dell'Italia sono nettamente più bassi di quelli dell'area euro: per il 2018 i preconsuntivi oscillano attorno all'1% (da 0,9% per Prometeia e Ref, a 1,1% per Istat e Confindustria; il Governo, nella versione di novembre del *Documento Programmatico di Bilancio 2019*, si era attestato sull'1,2%); sulle previsioni per il 2019 l'oscillazione è più ampia: si va dallo 0,0% di Ref e lo 0,2% della Commissione Ue fino allo 0,6% di Banca d'Italia. Istat a novembre indicava ancora un +1,3% ma dopo gli ultimi dati sul pil del quarto trimestre 2018 e sulla produzione industriale è logico attendersi una revisione al ribasso delle stime per il 2019 anche da parte dell'Istituto Centrale di statistica.

Flessione degli investimenti in beni strumentali e dinamica modesta dei consumi sono i fattori principali all'origine della crescita debolissima attesa per il 2019.

Scenario veneto

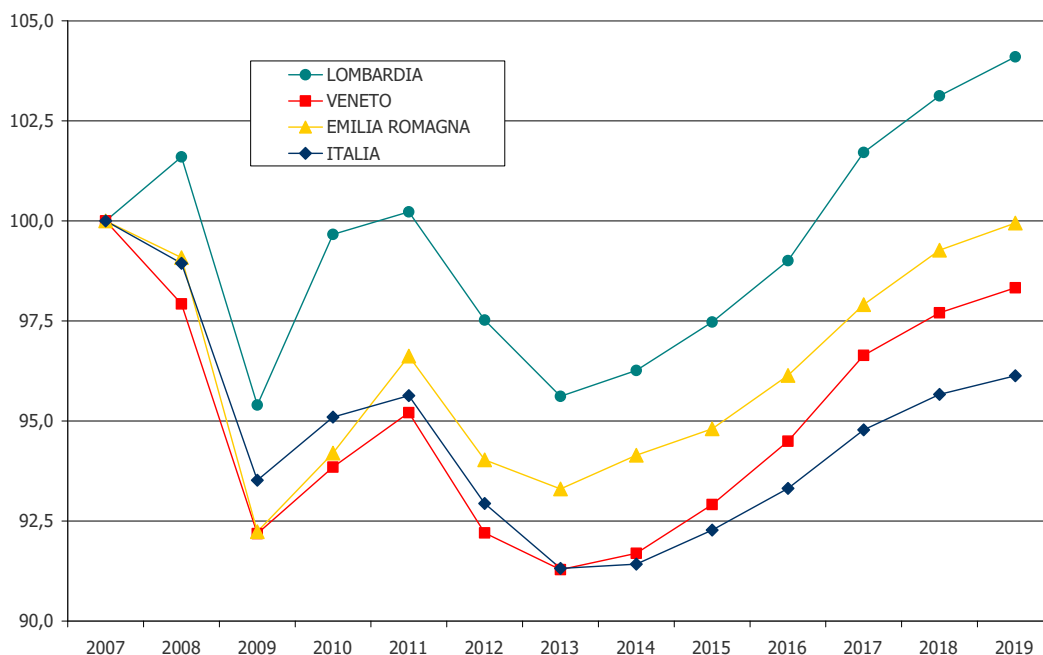
Per il Veneto le più recenti stime Prometeia rilasciate a gennaio indicano una crescita del pil nel 2018 pari a +1,1% (era 1,2% secondo le stime di ottobre) e quella attesa nel 2019 è significativamente inferiore, pari allo 0,6%. Per il 2018 il contributo alla crescita derivante dall'export è stato ancora positivo seppur modesto: il Veneto, secondo il preconsuntivo di Prometeia, ha esportato beni per oltre 62 miliardi (a valori correnti), con una variazione sull'anno precedente inferiore al 2%.

Secondo Unioncamere Veneto, i dati relativi alla produzione industriale sono risultati positivi anche per il quarto trimestre, evidenziando una variazione congiunturale del +1,8% e una variazione tendenziale del +2,2% ma le aspettative degli imprenditori a breve (per i successivi tre mesi) sono peggiorate considerevolmente, con riferimento agli ordinativi interni ma anche agli ordinativi esteri.

Uno sguardo di medio periodo

Anche se in rallentamento, il 2018 ha rappresentato per il Veneto il quinto anno di crescita consecutiva del pil regionale, seppur a ritmi "leggeri", dato che la media del quinquennio risulta di poco superiore all'1%. Tale dinamica non è stata ancora sufficiente ad assicurare il recupero dei livelli pre-crisi, quelli del biennio 2007-2008. Operazione invece riuscita alla Lombardia già nel 2017; secondo le previsioni disponibili, l'Emilia Romagna dovrebbe conseguire questo risultato nel 2019 (**figura 1**).

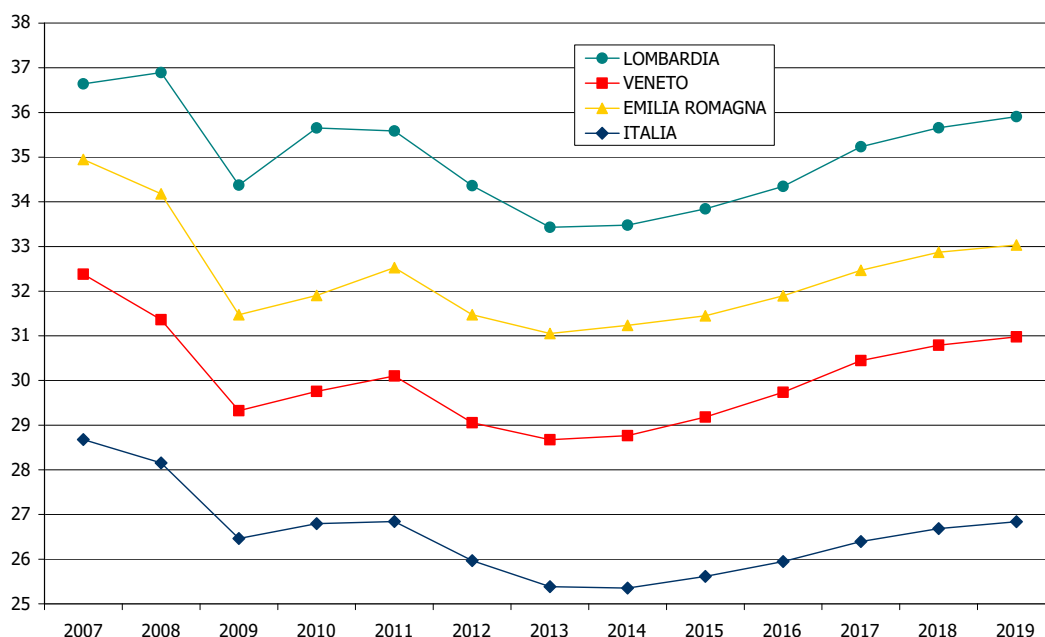
Figura 1 – Dinamica del pil*, 2007 = 100



* Valori concatenati, prezzi di riferimento 2010
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Prometeia

Se osserviamo il pil pro capite, invece (**figura 2**), per nessuna regione si registra il ritorno ai valori raggiunti prima della grande recessione. Si può stimare che attualmente il pil pro capite in Veneto, in termini reali a prezzi 2010, sia inferiore a quello del 2007 per circa 1.500 euro.

Figura 2 – Dinamica del pil*, 2007 = 100 (val. in migliaia)



* Valori concatenati, prezzi di riferimento 2010
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat, Prometeia

IL PUNTO SUL MERCATO DEL LAVORO

Dinamica generale del lavoro dipendente

La dinamica delle posizioni di lavoro, considerate su base annua, continua ad essere positiva: +36.200 a fine 2018 rispetto a fine 2017. Si tratta di una crescita tendenziale sostanzialmente analoga – scontando il prossimo tradizionale assestamento dei dati più recenti¹ – rispetto a quella registrata alla fine dei due trimestri precedenti, attorno alle 40.000 unità su base annua. Ciò implica, sul piano congiunturale, un assestamento del ritmo di crescita su questo livello, ancora significativo, anche se inferiore a quello registrato tra maggio e novembre 2017, quando superava – su base annua – le 50.000 unità (cfr. **graf. 1.2**). Nel quarto trimestre 2018 i flussi complessivi delle posizioni di lavoro dipendente in entrata e in uscita evidenziano una riduzione della mobilità complessiva: la loro variazione rispetto al quarto trimestre 2017 è pari al -9% per le assunzioni e al -5% per le cessazioni.

Andamenti per tipologia contrattuale, settoriale ed oraria delle posizioni di lavoro dipendente

La dinamica complessiva delle posizioni di lavoro rappresenta l'esito di andamenti assai differenziati per le diverse tipologie contrattuali:

- su base annua i contratti a tempo indeterminato risultano in forte aumento (+22.200): ciò è collegato essenzialmente alla performance delle trasformazioni da tempo determinato², raddoppiate rispetto all'anno precedente (59.800 contro 30.200) e superiori anche al livello raggiunto nel 2015, l'anno dell'esonero triennale (53.500). Questa rilevante crescita delle trasformazioni non è riconducibile solo all'operare dell'esonero strutturale previsto per le assunzioni di giovani fino a 35 anni perché ha interessato in maniera rilevante anche gli over 34 come si osserva in **graf. 1.5**. E neppure è riconducibile univocamente agli effetti della legge 96/2018 (conversione del cd "Decreto dignità"), entrata in vigore a novembre, perché si era sviluppata anche nei mesi precedenti, con un ritmo intenso. Indubbiamente entrambi i provvedimenti hanno accelerato il trend: infatti l'incremento rispetto al 2017 delle trasformazioni degli under 35 (interessati dall'esonero strutturale) è pari al 110% mentre per gli over 34 è pari all'89%; quanto alla dinamica trimestrale, la variazione tendenziale risulta pari al 150% nel primo trimestre, al 62% nel secondo, al 75% nel terzo e al 115% nel quarto (interessato dall'entrata in vigore il 1 novembre della legge 96/2018). La determinante fondamentale dell'incremento delle trasformazioni è costituita, dunque, dal boom delle assunzioni a termine nel 2017³: esso ha generato, fisiologicamente, un corrispondente incremento delle trasformazioni nel 2018, spinto ulteriormente dal protrarsi di una

1. Per il quarto trimestre si registra un saldo negativo di 52.800 posizioni di lavoro. La negatività di questo saldo è, come abbiamo detto e ripetuto infinite volte, del tutto fisiologica perché il quarto trimestre dell'anno è segnato sia dalle cessazioni delle attività stagionali sia dall'addensarsi a fine anno, per ragioni amministrative, delle cessazioni di tante posizioni di lavoro, poi riavviate all'inizio dell'anno successivo. Ciò che conta è quindi il confronto con l'analogo valore del corrispondente trimestre dell'anno precedente: esso risulta solo leggermente migliore perché pari a -47.700 unità. Potremmo quindi sostenere che nel 2018 la crescita è leggermente rallentata: tenendo conto del consueto assestamento/miglioramento che interviene normalmente nei dati amministrativi qui utilizzati (per alcune migliaia di posizioni di lavoro), si giustifica la valutazione fornita di stabilità della crescita.

2. La quota delle trasformazioni (sia da tempo determinato che da apprendistato) sul totale delle attivazioni a tempo indeterminato ha raggiunto nel quarto trimestre 2018 un livello assai elevato: 47%; nella media 2008 tale valore è pari al 39%.

3. Le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato si concentrano intorno ad una distanza di dodici mesi dall'assunzione.

- congiuntura positiva (almeno per gran parte dell'anno) e dai due provvedimenti legislativi, di incentivo selettivo il primo e di vincoli all'impiego del lavoro a termine il secondo;
- continua la fase positiva del contratto di apprendistato: su base annua la crescita risulta pari a 7.200 unità; tale tipologia contrattuale peraltro, nonostante il buon andamento dell'ultimo biennio, non ha recuperato le posizioni che aveva nel 2008: la distanza da tale traguardo, pur accorciandosi continuamente, è ancora significativa;
 - i flussi di assunzioni a tempo determinato nel quarto trimestre 2018 sono risultati inferiori a quelli del corrispondente trimestre 2017 mentre in crescita sono state sia le trasformazioni (come abbiamo già visto) che le cessazioni, determinando una variazione delle posizioni a tempo determinato nettamente peggiore di quella del corrispondente trimestre 2017 (-47.400 contro -26.100). Ciò comporta che su base annua l'incremento tendenziale delle posizioni di lavoro a termine è stato praticamente azzerato. La componente stagionale dei contratti a termine è risultata anche nel 2018 in crescita: a contrarsi, a partire dal secondo semestre, risulta la componente dei contratti a tempo determinato non legata alle attività stagionali dell'agricoltura e del turismo. In modo particolare nell'ultimo trimestre nell'area del lavoro a tempo determinato non stagionale si sono ridotti i rinnovi (-14,7%) e le proroghe (-15,2%);
 - assai significativo l'irrigidimento riscontrato per quanto riguarda i rapporti di somministrazione: la contrazione tendenziale del quarto trimestre è stata del 34% (a livello annuo - 11%), interessando in modo particolare i rinnovi (-56%; - 19% su base annua) e le proroghe (-35%; - 9% su base annua). Gli effetti sulla consistenza delle posizioni di lavoro somministrato sono stati significativamente attenuati dal forte incremento osservato nelle durate medie previste sia delle prime stipule di contratti di somministrazione sia delle proroghe. La somministrazione a tempo indeterminato - che vale, in termini di assunzioni, meno dell'1% del totale - è ritornata a crescere, dopo la "fiammata" del 2015: nel corso dell'anno sono state segnalate circa 1.500 assunzioni in staff leasing (di cui oltre un terzo nell'ultimo trimestre) generando un saldo di 582 posizioni lavorative (il 2,6% del saldo complessivo dei contratti a tempo indeterminato).

Sotto il profilo settoriale, su base annua si registra un generale rallentamento per il terziario controbilanciato dai buoni risultati del settore industriale. Tre sono i comparti che evidenziano andamenti negativi: il tessile-abbigliamento, i servizi finanziari e la Pubblica Amministrazione.

Quanto alle tipologie di orario, la quota di assunzioni a part time risulta sempre assai elevata, attorno ad un terzo del totale (47% per le donne).

Altri rapporti di lavoro: intermittente, domestico, collaborazioni

Il volume di rapporti di lavoro intermittente (*job on call*)⁴ si è assestato sui valori osservati nel 2017, quando si era dispiegato il recupero di questa tipologia contrattuale - in contrazione dal 2012 - per rispondere alla soppressione dei voucher disposta all'inizio del 2017. I voucher sono stati poi riattivati (luglio 2017), con modifiche lessicali ("libretto di famiglia" e "contratto di prestazione occasionale") oltre che con una normativa molto più restrittiva e nuove modalità organizzative, a luglio 2017. I dati Inps disponibili per le nuove tipologie di lavoro accessorio attestano l'utilizzo marginale di questi nuovi strumenti.

4. Come segnalato già a maggio 2017 con la *Misura 71* ("Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente").

Tendenzialmente costanti risultano i movimenti che interessano il lavoro domestico. In leggera crescita risultano i rapporti di lavoro parasubordinato, per effetto in particolare dell'incremento del lavoro autonomo nello spettacolo e delle collaborazioni coordinate e continuative nel comparto dell'istruzione (prevalentemente universitaria).

Tirocini

Nel quarto trimestre 2018 le attivazioni di tirocini sono risultate in flessione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (9.500 contro 11.900); lo stesso si osserva su base annua: 41.200 nel 2018 contro 47.400 nel 2017. Il ridimensionamento dei tirocini è influenzato dalle nuove norme nazionali introdotte sul rapporto tra tutor dell'ente proponente e numero massimo di tirocinanti da esso seguiti.

Disoccupati

Nel quarto trimestre 2018 sono state rilasciate 48.800 dichiarazioni di disponibilità (did), in incremento rispetto al quarto trimestre 2017 (43.800). Tale tendenza ha contrassegnato tutte le classi di età e tutte le province del Veneto. Metà delle did risultano rilasciate dopo la conclusione di un rapporto di lavoro a tempo determinato: l'incremento di questa tipologia di percorso spiega quasi tutta la variazione osservata. Anche le did post contratto di somministrazione risultano aumentate.

In totale i disoccupati (did ancora aperte al 30.12.2018, al netto di quelle sospese per rapporti di lavoro di breve durata) in Veneto risultano 344.000: per la maggior parte si tratta di donne (190.000); significativa è la presenza straniera (94.000).

1. IL LAVORO DIPENDENTE

❖ *Le dinamiche generali*

Con riferimento all'insieme dei rapporti di lavoro dipendente⁵, il bilancio del 2018 non può che considerarsi in maniera positiva con un saldo tra assunzioni e cessazioni pari a 36.200 posizioni lavorative (**tab. 1.1**), per di più molto caratterizzato dall'andamento positivo dei contratti a tempo indeterminato (+22.200). Il risultato complessivo, pur leggermente inferiore a quello dell'anno precedente (+40.500 unità), rimane in continuità con il periodo espansivo iniziato nel 2015 e, pur se gli ultimi trimestri dell'anno hanno fatto registrare un rallentamento del ritmo di crescita, l'occupazione non sembra ancora scontare il mutamento di clima congiunturale che altri indicatori economici hanno invece evidenziato.

Come conseguenza della grande effervescenza del mercato del lavoro regionale sperimentata nell'ultimo biennio, con la grande espansione dei contratti a tempo determinato, che in positivo hanno portato alla crescita dei volumi delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato, e in negativo a quella delle cessazioni, il quarto trimestre dell'anno – tradizionalmente negativo per la prassi amministrativa di far coincidere con esso la conclusione dei contratti a tempo – evidenzia un saldo pari a -52.800 contro il - 47.700 del corrispondente trimestre dell'anno precedente, segnalando quindi il rallentamento tendenziale della crescita (salvo miglioramenti con l'assestamento successivo dei dati).



Riferimenti normativi

- *Legge 190/2014*, c.d. “legge di Stabilità 2015”: introduzione dell'esonero contributivo triennale (del valore massimo di 8.060 euro) previsto per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato attivate nel 2015. La circolare Inps n. 17 del 29 gennaio 2015 ha chiarito che l'incentivo è utilizzabile anche per le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato

- *Legge 183/2014*, c.d. “Jobs Act”

- *Decreto lgs.vo 23/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014: introduzione, a partire dal 7.3.2015, del contratto a tempo interminato a tutele crescenti

- *Decreto lgs.vo 81/2015*, decreto attuativo della L. 183/2014 (in vigore dal 25.6.2015): disciplina dei diversi rapporti di lavoro con la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, come le collaborazioni a progetto e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro

- *Legge 208/2015*, c.d. “legge di Stabilità 2016”: modifica, dal 1.1.2016, dell'esonero contributivo per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato. La quota esonerata diventa pari al 40% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.250 euro su base annua ed è di durata biennale.

- *Legge 205/2017*, c.d. “legge di Stabilità 2018”: introduzione dal 1.1.2018 di un esonero contributivo strutturale per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato di giovani fino a 29 anni; per il 2018 la misura è estesa a tutti i giovani fino a 35 anni. La quota esonerata diventa pari al 50% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro nel limite massimo di 3.000 euro su base annua, è di durata triennale e può essere usufruita anche con una successione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

- *Legge 96/2018*, di conversione del c.d. “Decreto Dignità”: proroga per gli anni 2019 e 2020 l'esonero contributivo strutturale per le assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato di tutti i giovani fino a 34 anni.

5. Le posizioni di lavoro dipendente sono costituite dai rapporti di lavoro, sia a tempo pieno che a tempo parziale, alle dipendenze delle imprese e delle istituzioni. Sono inclusi dunque i contratti a tempo indeterminato, a tempo determinato, di somministrazione e di apprendistato. Restano esclusi i rapporti con contratto di lavoro intermittente e i rapporti di lavoro domestico, di cui si darà conto nel paragrafo 2.

Dal gennaio 2015 le posizioni di lavoro dipendente sono aumentate di circa 155.000 unità, recuperando le perdite innescate dalla grande recessione, come è possibile rilevare in dettaglio guardando alla dinamica pluriennale dell'occupazione dipendente, riferita all'intero arco temporale interessato dalla crisi (**graf. 1.1**).

Tab. 1.1 – Flussi di assunzioni e di cessazioni e saldo. 2008 – 4° trim. 2018 (val. in migliaia)

		Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	755,9	735,9	20,0
2009	Totale	593,3	632,2	-39,0
2010	Totale	634,5	637,5	-3,0
2011	Totale	665,2	668,0	-2,8
2012	Totale	620,9	631,5	-10,6
2013	Totale	620,4	633,0	-12,6
2014	Totale	672,9	682,0	-9,1
2015	Totale	760,0	716,0	44,0
2016	Totale	731,9	696,9	35,0
2017	Totale	854,5	814,0	40,5
2018	Totale	875,8	839,5	36,2
2015	4° trim.	176,3	210,3	-34,0
2016	4° trim.	178,7	218,3	-39,5
2017	4° trim.	196,4	244,1	-47,7
2018	4° trim.	178,1	230,9	-52,8

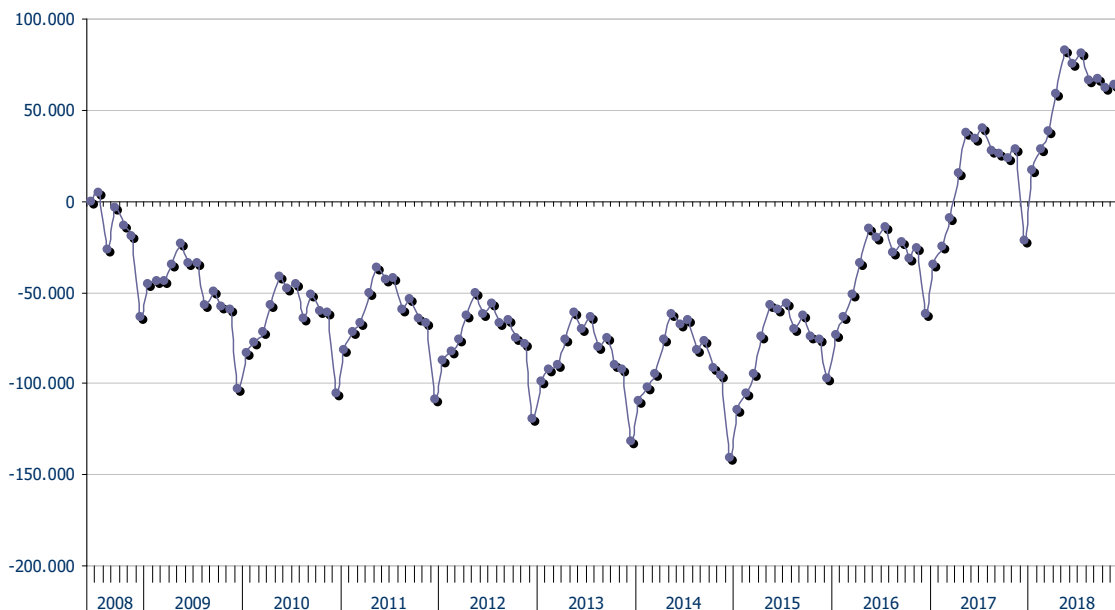
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Esso illustra la variazione, ottenuta cumulando i saldi mensili a partire dal 30 giugno 2008,⁶ delle posizioni di lavoro in essere a ogni fine mese del periodo osservato, fino al 31 dicembre 2018. L'incremento a quest'ultima data, pari a 14.000 unità, sottostima l'entità del recupero effettuato che, se osservato a parità di ciclo stagionale, cioè da dicembre a dicembre, toccherebbe la cifra di 78.000 unità. Il **graf. 1.2**, elaborato a partire dai medesimi saldi mensili, consente di apprezzare le variazioni tendenziali su base annua delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto. Tali variazioni, divenute positive nel corso del primo semestre 2015 quando si è avviato l'effettivo recupero dei livelli occupazionali compromessi dalla crisi, si sono fortemente rafforzate nel corso del 2016 e del 2017 e sono continuate, pur con minore intensità, anche nel 2018.

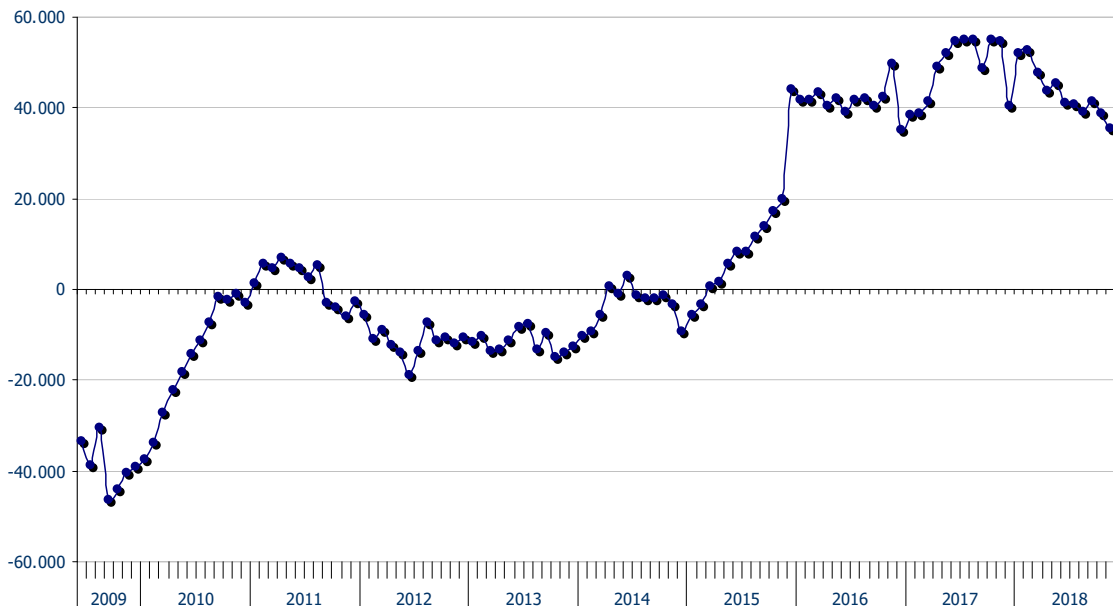
6. Qualche giorno prima, il 26 giugno, era stato registrato il massimo storico delle posizioni di lavoro dipendente in Veneto.

Graf. 1.1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Graf. 1.2 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente*
Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

❖ *Le dinamiche per le principali dimensioni settoriali e anagrafiche*

Il saldo occupazionale del 2018 (+36.200) privilegia ancor più dell'anno precedente la componente maschile cui è attribuibile il 61% della variazione delle posizioni lavorative (era il 57% nel 2017) mentre riduce il peso della componente nazionale (dal 68% al 63%) (**tab. 1.3**). Le assunzioni risultano essere in crescita (876.000, +2% sul 2017) per tutti gli aggregati di offerta e maggiormente per gli uomini (+4%), gli stranieri (+5%) e soprattutto, pur se con volumi ridotti, per i lavoratori over 55 anni (78.000, +11%); la componente giovanile è interessata stabilmente dal 37% dei flussi in ingresso.

Sotto il profilo settoriale (**graf. 1.3a e 1.3b**) la novità più significativa è rappresentata dal rilevante contributo alla crescita imputabile al settore industriale (+17.800 posizioni lavorative, il 49% del totale quando un anno prima era solo il 27%), ed in particolare il metalmeccanico (che da solo vale +8.500 posti) e dalle costruzioni (+3.900); a perdere tra gli industriali restano solo il tessile-abbigliamento (-734) e molto marginalmente ceramica (-38), marmo (-19) e oreficeria (-4). Continua il trend positivo del settore primario con un migliaio di posizioni di lavoro in più, del tutto in linea con ciò che era avvenuto nel 2017; ridimensionano il proprio apporto alla creazione di posti di lavoro, pur in presenza di un aumento dei flussi di assunzione, i servizi nel loro insieme (+17.400 rispetto agli oltre 28.000 dell'anno precedente) in particolare il commercio e le attività legata al turismo che riducono di due terzi il proprio saldo occupazionale rispetto al 2017. Rimangono in terreno negativo solo i servizi finanziari (-1.000) e la pubblica amministrazione (-500).

Questi andamenti settoriali trovano una conferma dai dati relativi alle professioni che nel 2018 vedono una caduta di quelle qualificate dei servizi (il cui saldo passa da +10.400 a circa +4.000) contrapposta all'incremento delle qualifiche operaie specializzate (4.800, 54% rispetto all'anno prima) e non (+4.800, 15%) e delle professioni tecniche (+4.000, 27%), anche se in termini di volumi il saldo maggiore è quello delle professioni non qualificate (+8.400). La riduzione delle posizioni lavorative, come l'anno precedente, riguarda le sole figure dirigenziali (-500).

Anche sotto il profilo territoriale si notano i riflessi dell'andamento settoriale: per quanto tutti i contesti provinciali siano in territorio positivo (molto modestamente sia Rovigo che Belluno ed entrambi in calo rispetto al 2017) quelli che vedono un deciso incremento della base occupazionale sono quelle con una maggiore presenza manifatturiera e cioè Treviso e Vicenza (+9% rispetto all'anno prima) con crescite attorno alle 8.000 posizioni lavorative; anche Verona registra un saldo importante, ma in flessione del 5% sul 2017; dove invece prevalgono le economie incentrate sui servizi (Venezia e Padova) si registrano performance meno brillanti.

Il quarto trimestre del 2018 (**tab. 1.2**), come già sottolineato, registra un saldo negativo di -52.800 posizioni di lavoro. Questa negatività è da ritenersi del tutto fisiologica perché la fine dell'anno è segnata sia dalle cessazioni delle attività stagionali sia dall'addensarsi, per ragioni amministrative, delle cessazioni di tante posizioni di lavoro, poi riavviate all'inizio dell'anno successivo. Tutti gli aggregati presentano dei saldi negativi, in totale accordo con l'analogo periodo dell'anno precedente. Elementi distintivi del trimestre sono rappresentati: dal settore dell'istruzione che può contare sul completamento della fase di reclutamento dei docenti precari per il nuovo anno scolastico (+7.000) che a sua volta si riflette sul bilancio altrettanto positivo delle professioni intellettuali; dagli ingaggi per la stagione turistica invernale che determinano il segno positivo per l'intera provincia di Belluno.

Tab. 1.2 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel quarto trim. 2018 e variazioni rispetto al corrispondente periodo del 2017

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	4° trim. 2017	4° trim. 2018
Totale	178,1	-9,3%	230,9	-5,4%	-47,7	-52,8
Genere						
Maschi	99,4	-7,3%	136,7	-3,5%	-34,5	-37,4
Femmine	78,7	-11,8%	94,1	-8,1%	-13,2	-15,4
Cittadinanza						
Italiani	132,9	-10,1%	161,9	-7,3%	-26,9	-29,0
Stranieri	45,2	-7,1%	68,9	-0,8%	-20,8	-23,8
Classe d'età						
< 30 anni	67,8	-7,9%	72,4	-7,4%	-	-
30-54 anni	95,7	-10,7%	127,2	-6,3%	-	-
55 anni e più	14,6	-6,8%	31,3	3,4%	-	-
Settore						
Agricoltura	11,4	12,5%	34,1	14,4%	-19,7	-22,7
Industria	48,6	-9,7%	64,4	-11,4%	-18,9	-15,8
- Estrattive	0,1	60,4%	0,1	40,5%	0,0	0,0
- Made in Italy	17,2	-15,5%	23,1	-15,1%	-6,8	-5,9
Ind. alimentari	6,8	-15,6%	9,4	-11,4%	-2,5	-2,6
Tessile-abbigliamento	2,8	-12,4%	3,5	-0,1%	-0,2	-0,6
Conciaria	1,7	-39,9%	2,5	-39,0%	-1,2	-0,8
Calzature	1,0	-8,3%	1,4	-4,5%	-0,3	-0,3
Legno/mobilità	2,8	-12,9%	4,0	-20,7%	-1,7	-1,1
Vetro	0,4	-11,1%	0,5	7,6%	0,0	-0,1
Ceramica	0,1	-3,9%	0,1	-17,7%	0,0	0,0
Marmo	0,2	-5,5%	0,2	-17,1%	-0,1	-0,1
Oreficeria	0,2	-11,1%	0,3	-8,4%	-0,1	-0,1
Occhialeria	1,1	20,7%	1,2	-9,8%	-0,4	-0,1
Altro made in Italy	0,1	60,0%	0,1	-12,5%	0,0	0,0
- Metallmeccanico	15,8	-10,9%	21,6	-11,5%	-6,7	-5,8
- Altre industrie	4,9	-15,2%	6,7	-17,6%	-2,4	-1,9
- Utilities	1,1	-17,2%	1,3	-6,2%	0,0	-0,2
- Costruzioni	9,6	11,1%	11,6	0,6%	-2,9	-2,0
Servizi	118,1	-10,9%	132,3	-6,5%	-9,1	-14,3
- Commercio e tempo libero	46,9	-7,7%	56,9	-4,4%	-8,7	-10,0
Commercio dett.	12,5	-11,3%	12,8	-7,7%	0,3	-0,2
Servizi turistici	34,3	-6,3%	44,1	-3,4%	-9,1	-9,8
- Ingrosso e logistica	20,0	-12,4%	23,5	-2,0%	-1,2	-3,5
- Servizi finanziari	0,7	-37,0%	1,0	-50,9%	-1,1	-0,4
- Terziario avanzato	7,7	-28,9%	8,3	-27,9%	-0,6	-0,5
- Servizi alla persona	30,8	-12,9%	25,9	-9,7%	6,7	4,9
Pubblica amm.	1,9	-18,0%	2,7	-11,5%	-0,8	-0,8
Istruzione	18,1	-17,0%	11,0	-19,0%	8,2	7,0
Sanità/servizi sociali	5,9	-4,5%	6,8	7,0%	-0,2	-0,9
Riparazioni e noleggi	1,1	9,6%	1,1	8,0%	0,0	0,0
Servizi diversi	3,8	-7,2%	4,2	-8,4%	-0,5	-0,4
- Altri servizi	12,0	4,0%	16,8	5,8%	-4,3	-4,8
Servizi vigilanza	3,5	2,6%	4,8	13,0%	-0,8	-1,3
Servizi di pulizia	6,9	2,3%	8,8	0,7%	-2,0	-1,9
Noleggio	0,2	2,5%	0,3	7,0%	-0,1	-0,1
Attività immobiliari	1,4	18,4%	2,8	11,1%	-1,4	-1,4
Qualifica						
Dirigenti	0,4	11,9%	0,7	19,1%	-0,2	-0,3
Prof. Intellettuali	18,6	-16,8%	12,5	-21,7%	6,4	6,1
Professioni tecniche	11,8	-7,3%	13,6	-9,1%	-2,3	-1,9
Impiegati	16,6	-3,2%	20,7	3,1%	-2,9	-4,0
Professioni qualif. dei servizi	44,1	-12,3%	50,9	-8,7%	-5,6	-6,9
Operai specializzati	25,1	-3,7%	35,7	-5,9%	-11,9	-10,6
Conducenti e operai semi-spec.	15,4	-11,5%	21,9	-8,7%	-6,6	-6,5
Professioni non qualificate	46,1	-8,0%	74,8	0,0%	-24,7	-28,7
Provincia						
Belluno	10,2	-4,9%	8,0	-8,7%	1,9	2,2
Padova	27,4	-6,3%	32,1	-3,3%	-4,0	-4,8
Rovigo	7,6	0,7%	11,1	2,6%	-3,3	-3,6
Treviso	28,3	-13,4%	33,9	-10,3%	-5,1	-5,6
Venezia	38,6	-9,2%	51,5	-6,3%	-12,4	-12,9
Verona	39,0	-10,0%	64,2	-0,1%	-20,9	-25,2
Vicenza	27,0	-11,2%	30,0	-12,5%	-3,9	-3,0

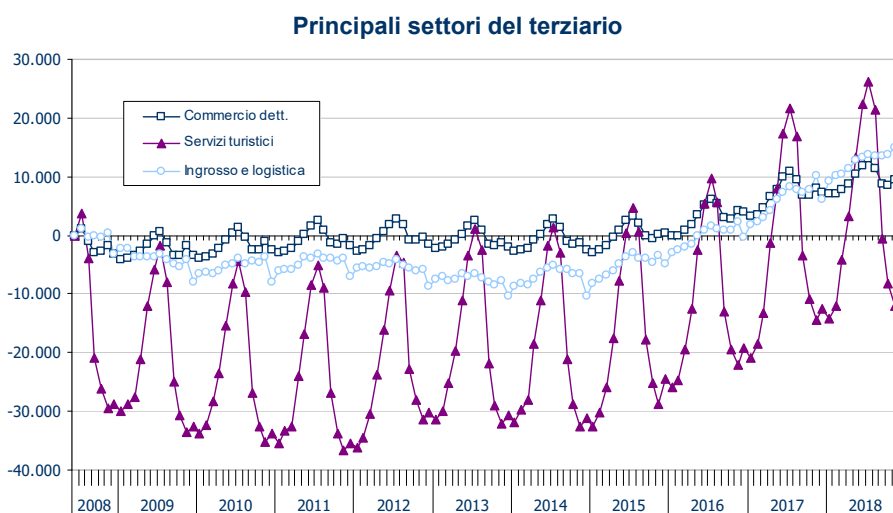
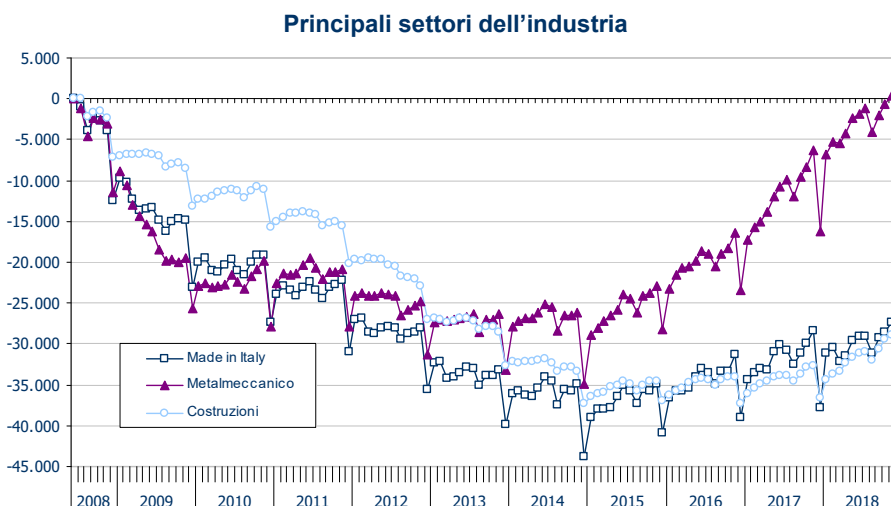
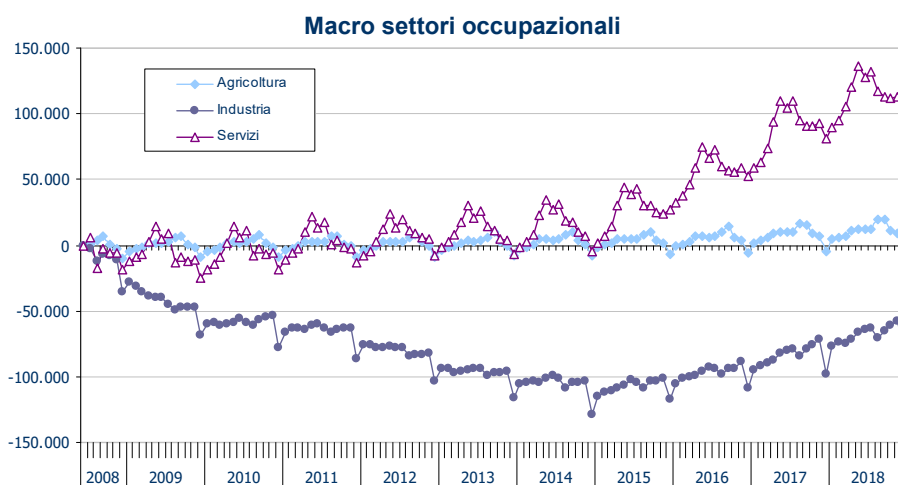
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Tab. 1.3 – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro dipendente* nel periodo gennaio 2018-dicembre 2018 e variazioni rispetto al corrispondente periodo precedente (gennaio 2017-dicembre 2017)

	Assunzioni		Cessazioni		Saldi (000)	
	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Val.ass. (000)	Var. tend. (%)	Gen. 2017 – dic. 2017	Gen. 2018 – dic. 2018
Totale	875,8	2,5%	839,5	3,1%	40,5	36,2
Genere						
Maschi	493,0	3,5%	471,0	3,9%	23,0	22,0
Femmine	382,8	1,2%	368,5	2,2%	17,5	14,3
Cittadinanza						
Italiani	634,2	1,7%	611,5	2,6%	27,5	22,8
Stranieri	241,5	4,6%	228,1	4,6%	13,0	13,5
Classe d'età						
< 30 anni	326,8	2,4%	282,5	2,5%	-	-
30-54 anni	470,5	1,3%	455,4	1,7%	-	-
55 anni e più	78,5	10,8%	101,6	12,3%	-	-
Settore						
Agricoltura	82,7	10,7%	81,6	11,3%	1,4	1,0
Industria	249,3	2,3%	231,5	-0,6%	10,8	17,8
- Estrattive	0,3	25,7%	0,3	14,8%	0,0	0,0
- Made in Italy	86,8	-3,6%	84,1	-5,5%	1,1	2,7
Ind. alimentari	33,6	-3,5%	32,5	-3,6%	1,1	1,1
Tessile-abbigliamento	13,1	1,0%	13,9	1,5%	-0,7	-0,7
Conciaria	11,1	-14,0%	10,2	-17,6%	0,5	0,9
Calzature	5,1	5,2%	5,0	5,5%	0,1	0,1
Legno/mobilio	14,8	-2,2%	13,9	-9,2%	-0,2	0,9
Vetro	1,9	4,1%	1,6	-0,1%	0,2	0,3
Ceramica	0,4	-17,9%	0,4	-5,2%	0,0	0,0
Marmo	0,9	5,9%	0,9	-0,6%	-0,1	0,0
Oreficeria	1,0	6,9%	1,0	13,2%	0,0	0,0
Occhialeria	4,6	-9,7%	4,4	-12,5%	0,0	0,2
Altro made in Italy	0,4	32,9%	0,3	2,4%	0,0	0,1
- Metalmeccanico	87,6	4,0%	79,1	2,6%	7,1	8,5
- Altre industrie	27,3	-2,7%	24,9	-6,1%	1,5	2,3
- Utilities	5,4	-0,8%	5,1	0,1%	0,3	0,3
- Costruzioni	42,0	17,3%	38,0	8,5%	0,7	3,9
Servizi	543,7	1,4%	526,3	3,7%	28,3	17,4
- Commercio e tempo libero	229,5	-0,1%	226,3	3,1%	10,2	3,2
Commercio dett.	53,4	-3,5%	52,2	0,4%	3,3	1,2
Servizi turistici	176,1	1,0%	174,1	4,0%	6,8	2,0
- Ingrosso e logistica	86,8	-1,1%	83,0	2,3%	6,7	3,8
- Servizi finanziari	2,9	-30,0%	3,9	-27,4%	-1,2	-1,0
- Terziario avanzato	37,3	5,3%	34,1	3,8%	2,6	3,2
- Servizi alla persona	125,9	2,2%	119,9	3,8%	7,7	6,0
Pubblica amm.	8,9	4,3%	9,4	4,6%	-0,5	-0,5
Istruzione	67,4	0,6%	62,6	1,4%	5,3	4,8
Sanità/servizi sociali	27,2	8,7%	26,5	13,3%	1,6	0,6
Riparazioni e noleggi	4,3	12,8%	3,8	8,3%	0,3	0,5
Servizi diversi	18,1	-4,1%	17,5	-1,9%	1,0	0,5
- Altri servizi	61,5	9,7%	59,2	10,7%	2,5	2,3
Servizi vigilanza	17,1	8,1%	16,4	11,1%	1,0	0,6
Servizi di pulizia	34,6	9,2%	33,6	10,5%	1,2	1,0
Noleggio	1,2	8,4%	1,0	3,9%	0,1	0,1
Attività immobiliari	8,6	15,3%	8,1	11,5%	0,2	0,5
Qualifica						
Dirigenti	1,8	6,4%	2,3	13,7%	-0,3	-0,5
Prof. Intellettuali	74,2	-0,7%	68,7	-0,9%	5,4	5,5
Professioni tecniche	56,6	3,2%	52,5	1,8%	3,2	4,0
Impiegati	77,9	7,3%	72,8	9,3%	5,9	5,0
Professioni qualif. dei servizi	210,8	0,5%	206,9	3,7%	10,4	4,0
Operai specializzati	130,4	4,0%	125,5	2,7%	3,1	4,8
Conduuttori e operai semi-spec.	78,7	0,9%	73,8	0,1%	4,2	4,8
Professioni non qualificate	245,4	3,3%	236,9	3,5%	8,5	8,5
Provincia						
Belluno	35,5	0,4%	34,6	1,6%	1,3	0,9
Padova	124,5	5,1%	117,8	6,1%	7,5	6,7
Rovigo	39,6	3,5%	39,5	6,8%	1,3	0,1
Treviso	142,6	2,1%	134,5	1,7%	7,4	8,1
Venezia	202,2	-1,4%	198,6	-0,1%	6,3	3,6
Verona	206,4	6,3%	197,6	6,9%	9,3	8,8
Vicenza	125,0	1,2%	117,0	0,8%	7,4	8,0

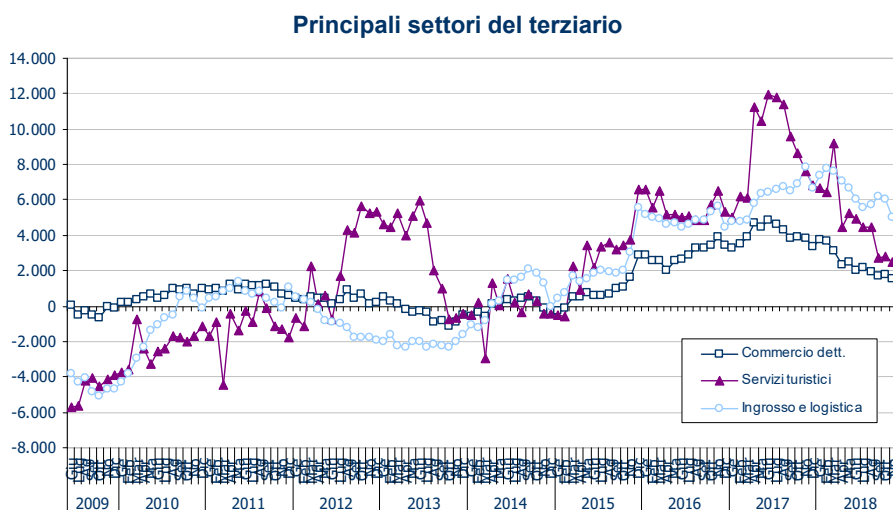
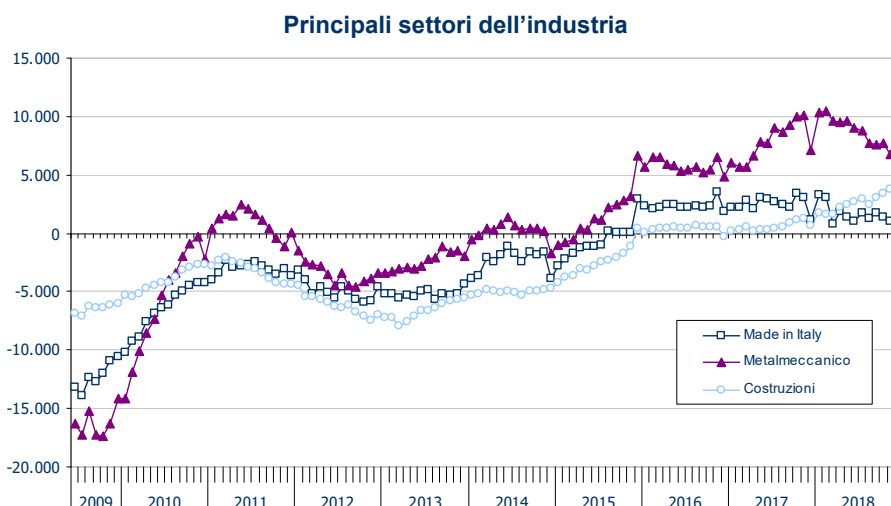
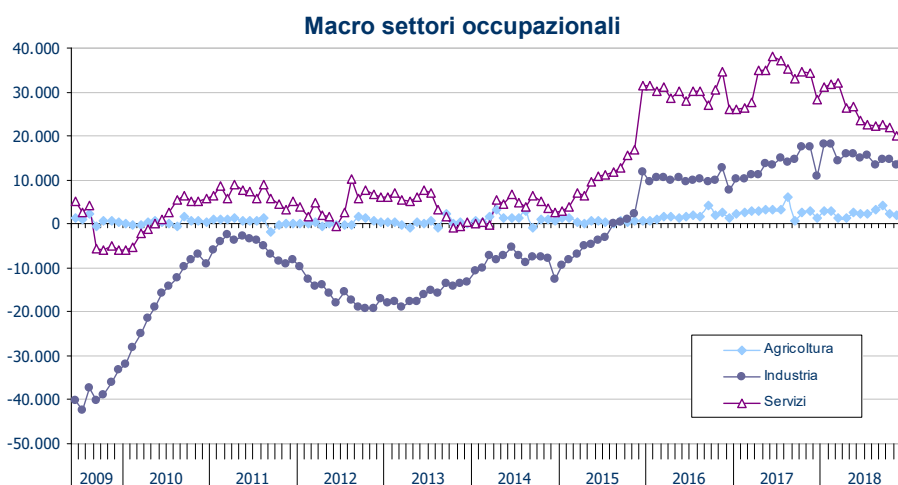
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Graf. 1.3a – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Graf. 1.3b – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per settore. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

❖ *Le dinamiche per tipologia contrattuale*

La dinamica occupazionale distinta per tipologie contrattuali è riportata nelle **tabb. 1.4a e 1.4b**.

- *Tempo indeterminato*: su base annua risultano in forte aumento (+22.200): ciò è collegato essenzialmente alla performance delle trasformazioni da tempo determinato, raddoppiate rispetto all'anno precedente (59.800 contro 30.200) e superiori anche al livello raggiunto nel 2015, l'anno dell'esonero triennale (53.500). Questa rilevante crescita delle trasformazioni non è riconducibile solo all'operare dell'esonero strutturale previsto per le assunzioni di giovani fino a 34 anni perché ha interessato in maniera rilevante anche gli over 35 (**graf. e tab. 1.5**). E neppure è riconducibile univocamente agli effetti della legge 96/2018 (conversione del cd "Decreto dignità") perché si era sviluppata anche nei mesi precedenti, con un ritmo analogo. Indubbiamente entrambi i provvedimenti hanno accelerato il trend: infatti l'incremento rispetto al 2017 delle trasformazioni degli under 35 (interessati dall'esonero strutturale) è pari al 110% mentre per gli over 34 è pari all'89%; quanto alla dinamica trimestrale, la variazione tendenziale risulta pari al 150% nel primo trimestre, al 62% nel secondo, al 75% nel terzo e al 115% nel quarto (interessato dall'entrata in vigore dal 1 novembre della legge 96/2018). La determinante fondamentale dell'incremento delle trasformazioni è costituita dunque dal boom delle assunzioni a termine nel 2017: esso ha generato, fisiologicamente, un corrispondente incremento delle trasformazioni nel 2018, spinto ulteriormente dai due provvedimenti legislativi, di incentivo selettivo il primo e di vincoli all'impiego del lavoro a termine il secondo (**graf. 1.4a e graf. 1.4b**). L'ultimo trimestre del 2018 segna un significativo incremento delle assunzioni rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, con particolare rilievo nel mese di dicembre quando l'incremento registrato supera il 40%.
- *Apprendistato*: continua la fase positiva, su base annua la crescita risulta pari a 7.200 unità; tale tipologia contrattuale peraltro, nonostante il buon andamento dell'ultimo biennio, non ha recuperato le posizioni che aveva nel 2008: la distanza da tale traguardo, pur accorciandosi continuamente, è ancora significativa.
- *Tempo determinato*: nel quarto trimestre 2018 i flussi di assunzione sono risultati inferiori a quelli del corrispondente trimestre 2017 mentre in crescita sono state sia le trasformazioni (come abbiamo già visto) che le cessazioni, determinando una variazione delle posizioni a tempo determinato nettamente peggiore di quella del corrispondente trimestre 2017 (-47.400 contro -26.100). Ciò comporta che su base annua l'incremento tendenziale delle posizioni di lavoro a termine è stato praticamente azzerato. La componente stagionale dei contratti a termine è risultata anche nel 2018 in crescita: a contrarsi, a partire dal secondo semestre, risultano i contratti a tempo determinato non legati alle attività stagionali dell'agricoltura e del turismo. In modo particolare nell'ultimo trimestre nell'area del lavoro a tempo determinato non stagionale si sono ridotti i rinnovi (-14,7%) e le proroghe (-15,2%).
- *Lavoro somministrato*: assai significativo l'irrigidimento riscontrato per quanto riguarda questa tipologia contrattuale. La contrazione tendenziale del quarto trimestre è stata del 34% (a livello annuo - 11%), interessando in modo particolare i rinnovi (-56%; -19% su base annua) e le proroghe (-35%; - 9% su

base annua). Gli effetti sulla consistenza delle posizioni di lavoro somministrato sono stati significativamente attenuati dal forte incremento osservato nelle durate medie previste sia delle prime stipule di contratti di somministrazione sia delle proroghe. La somministrazione a tempo indeterminato – che vale, in termini di assunzioni, meno dell'1% del totale – è ritornata a crescere, dopo la “fiammata” del 2015: nel corso dell'anno sono state segnalate circa 1.500 assunzioni in staff leasing (di cui oltre un terzo nell'ultimo trimestre) generando un saldo di 582 posizioni lavorative (il 2,6% del saldo complessivo dei contratti a tempo indeterminato).

Tab. 1.4a – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato e apprendistato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 4° trim. 2018 (val. in migliaia)

		Tempo indeterminato				Apprendistato			
		Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Trasformazioni da app. a cti	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	175,4	56,3	205,6	26,1	57,6	10,5	43,2	3,8
2009	Totale	109,6	51,2	179,4	-18,6	37,7	12,1	33,7	-8,2
2010	Totale	105,9	52,4	166,8	-8,5	41,5	13,9	32,9	-5,3
2011	Totale	106,8	55,6	155,7	6,7	41,7	13,6	32,5	-4,4
2012	Totale	95,2	52,6	146,2	1,7	34,4	11,6	27,0	-4,3
2013	Totale	84,9	42,3	137,5	-10,3	28,0	9,0	23,2	-4,2
2014	Totale	82,5	37,4	138,9	-18,9	30,4	8,3	22,4	-0,3
2015	Totale	148,4	64,4	149,6	63,1	27,4	10,9	21,8	-5,3
2016	Totale	96,1	46,0	141,2	1,0	33,5	8,3	21,1	4,1
2017	Totale	91,2	36,6	146,5	-18,6	41,3	6,5	26,6	8,2
2018	Totale	106,8	67,6	152,2	22,2	46,2	7,8	31,2	7,2
2015	4° trim.	47,3	29,1	43,0	33,4	5,6	2,9	4,8	-2,0
2016	4° trim.	25,8	21,0	39,6	7,2	8,3	1,4	5,0	1,9
2017	4° trim.	19,9	10,6	41,0	-10,5	9,5	1,4	6,5	1,6
2018	4° trim.	24,3	21,8	41,8	4,2	10,2	2,0	7,4	0,8

*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

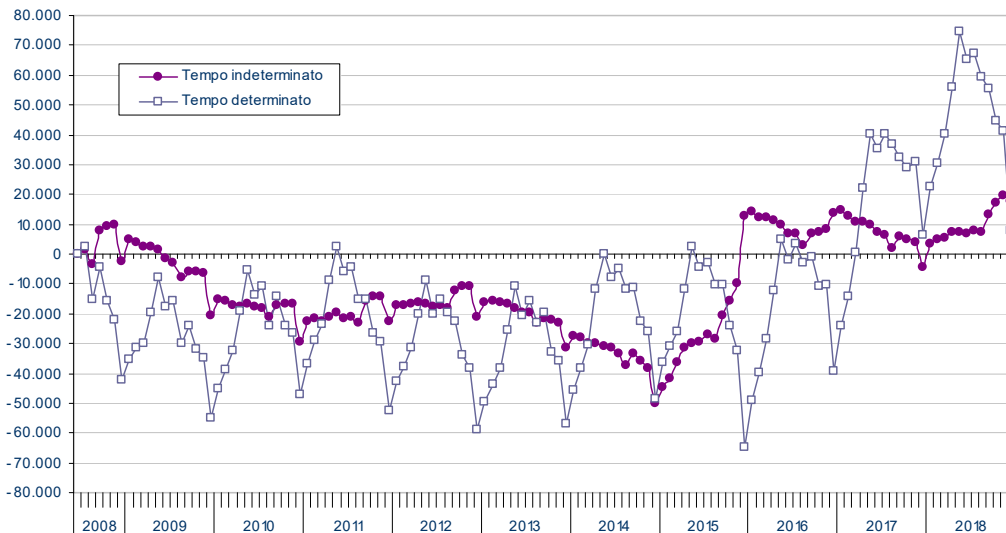
Tab. 1.4b – Veneto. Dinamica dei rapporti di lavoro a tempo determinato e somministrato. Flussi di assunzioni, cessazioni e saldo. 2008 – 4° trim. 2018 (val. in migliaia)

		Tempo determinato				Somministrazione		
		Assunzioni	Trasformazioni a cti	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
2008	Totale	406,7	45,8	367,0	-6,1	116,2	120,0	-3,8
2009	Totale	363,4	39,1	337,0	-12,6	82,5	82,1	0,5
2010	Totale	377,7	38,5	331,5	7,7	109,4	106,3	3,1
2011	Totale	393,8	41,9	357,0	-5,1	122,8	122,8	0,0
2012	Totale	383,6	41,0	349,1	-6,6	107,7	109,1	-1,4
2013	Totale	390,0	33,4	354,5	2,1	117,5	117,7	-0,2
2014	Totale	420,3	29,1	382,7	8,5	139,7	138,1	1,6
2015	Totale	417,9	53,5	380,5	-16,2	166,3	164,1	2,2
2016	Totale	412,8	37,8	349,9	25,2	189,4	184,7	4,8
2017	Totale	494,2	30,2	418,3	45,7	227,8	222,7	5,1
2018	Totale	518,9	59,8	457,4	1,7	203,9	198,8	5,1
2015	4° trim.	84,2	26,2	112,3	-54,4	39,2	50,2	-11,0
2016	4° trim.	98,1	19,6	116,8	-38,3	46,6	56,9	-10,3
2017	4° trim.	112,7	9,2	129,7	-26,1	54,3	67,0	-12,6
2018	4° trim.	107,4	19,7	135,1	-47,4	36,2	46,5	-10,3

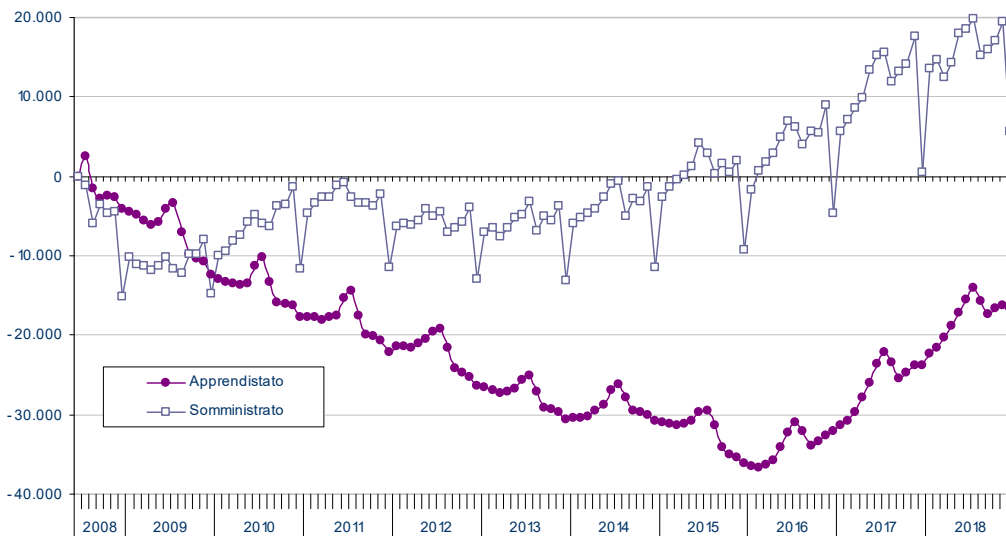
*Si tratta ovviamente di un anno mobile, formato di volta in volta dagli ultimi quattro trimestri.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Graf. 1.4a – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per tipologia contrattuale. Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili

Tempo indeterminato e determinato



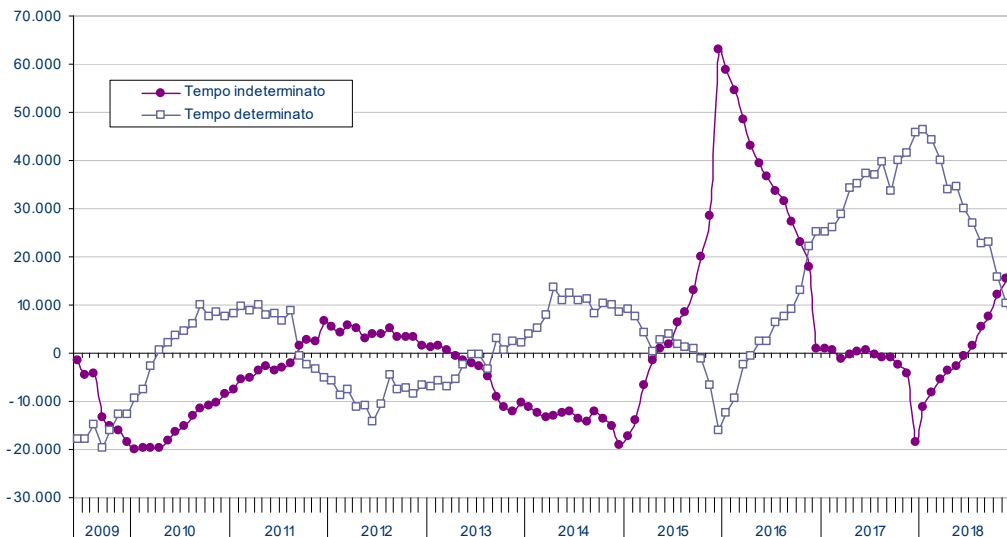
Apprendistato e somministrazione



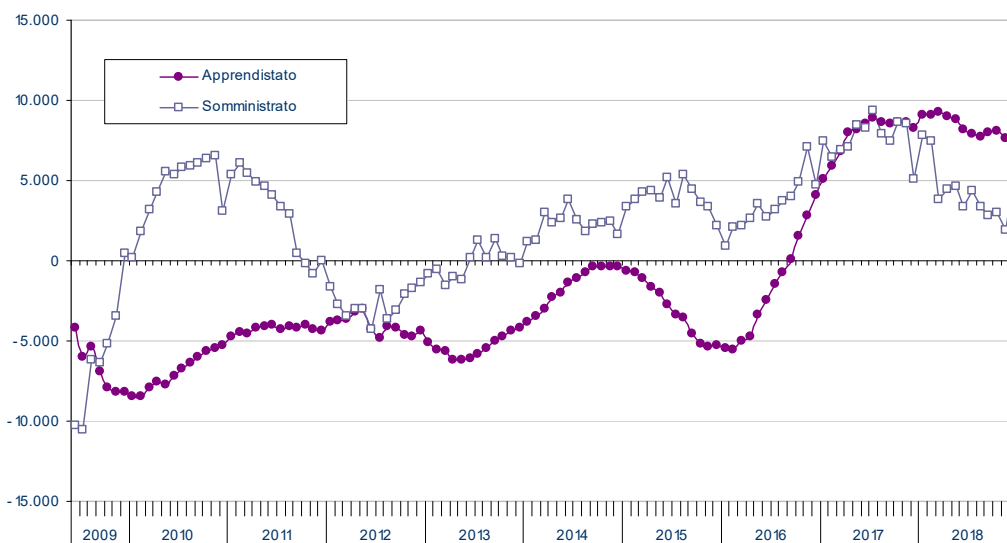
* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Graf. 1.4b – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente* per tipologia contrattuale. Variazioni tendenziali a 12 mesi. Dati mensili

Tempo indeterminato e determinato



Apprendistato e somministrazione



* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
 Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 ottobre 2018)



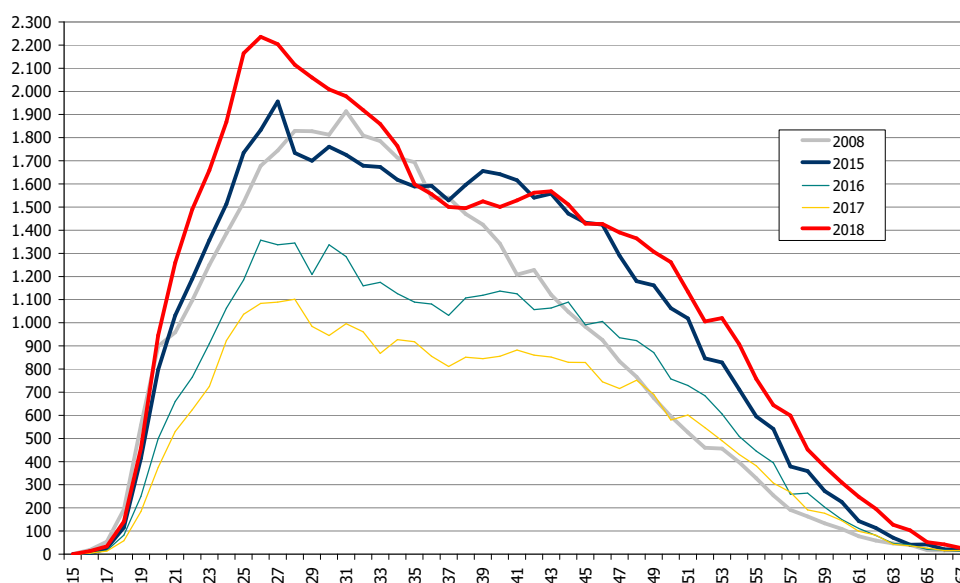
Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“I contratti di lavoro a tempo indeterminato e gli effetti della decontribuzione sulle dinamiche occupazionali”**, in “Tartufi”, n. 45, maggio, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017), **“La durata effettiva dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato”**, in Misure/72, luglio, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017), **“Come si arriva ad un posto di lavoro a tempo indeterminato?”**, in Misure/73, settembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2018), **“Giovani a tempo indeterminato. Il primo impatto degli sgravi previsti dalla l. 205/2017”**, in Misure/75, febbraio, www.venetolavoro.it

Graf. 1.5 – Trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato nel periodo gennaio-dicembre per anno di età



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Tab. 1.5 – Veneto. Accesso alle posizioni di lavoro a tempo indeterminato (val. in migliaia)

		Ingressi nel tempo indeterminato			Quota trasformazioni su totale ingressi	Cessazioni di contratti a tempo indeterminato	Saldo
		Assunzioni	Trasformazioni				
			da apprendistato	da tempo determinato			
2008	Totale	175,4	10,5	45,8	24%	205,6	26,1
2009	Totale	109,6	12,1	39,1	32%	179,4	-18,6
2010	Totale	105,9	13,9	38,5	33%	166,8	-8,5
2011	Totale	106,8	13,6	41,9	34%	155,7	6,7
2012	Totale	95,2	11,6	41,0	36%	146,2	1,7
2013	Totale	84,9	9,0	33,4	33%	137,5	-10,3
2014	Totale	82,5	8,3	29,1	31%	138,9	-18,9
2015	Totale	148,4	10,9	53,5	30%	149,6	63,1
2016	Totale	96,1	8,3	37,8	32%	141,2	1,0
2017	Totale	91,2	6,5	30,2	29%	146,5	-18,6
2018	Totale	106,8	7,8	59,8	39%	152,2	22,2
2015	4° trim.	47,3	2,9	26,2	38%	43,0	33,4
2016	4° trim.	25,8	1,4	19,6	45%	39,6	7,2
2017	4° trim.	19,9	1,4	9,2	35%	41,0	-10,5
2018	4° trim.	24,3	2,0	19,7	47%	41,8	4,2

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

❖ **Approfondimento (1): l'incidenza del part-time**



Bertazzon L. (2017), **“Sulle dinamiche del lavoro part-time: evidenze statistiche e questioni aperte”**, in “Tartufi”, n. 46, maggio, www.venetolavoro.it

Una quota rilevante delle nuove attivazioni contrattuali continua a prevedere rapporti di lavoro a tempo parziale (**tab. 1.6**).

Nel 2018, con riferimento al complesso del lavoro dipendente, la quota delle assunzioni a part-time ha raggiunto il 33,3% con una riduzione, per la prima volta dopo diversi tempo, rispetto all'anno precedente quando si attestava al 34,1%. Nell'ultimo trimestre del 2018 tale riduzione appare ancora più consistente (dal 36,8% al 34,2%).

Il peso delle attivazioni di rapporti di lavoro ad orario ridotto è meno rilevante se si considera il solo tempo indeterminato e risulta in tendenziale diminuzione negli anni: era pari al 42,3% nel 2014 e si fissa ora al 32,2%. Particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne: per questa componente della forza lavoro, nel 2018 le assunzioni part-time hanno raggiunto il 46,9% del totale, appena al di sotto del 2017. Si arresta il trend di crescita che aveva fatto segnare la componente maschile, in corrispondenza della quale il lavoro part-time risulta pari al 22,8% delle assunzioni quando un anno prima risultava del 23,6%.

Tab. 1.6 – Veneto. Assunzioni per tipologia di orario (val. in migliaia)

		Part-time	Full-time	N.d.	Totale	Inc.% part-time
Lavoro dipendente*						
2014	Totale	211,0	459,7	2,2	672,9	31,4%
2015	Totale	241,0	516,5	2,5	760,0	31,7%
2016	Totale	240,6	488,4	2,9	731,9	32,9%
2017	Totale	291,7	560,7	2,1	854,5	34,1%
2018	Totale	291,9	582,2	1,6	875,8	33,3%
2015	4° trim.	62,0	113,6	0,7	176,3	35,2%
2016	4° trim.	65,6	112,6	0,5	178,7	36,7%
2017	4° trim.	72,2	123,7	0,5	196,4	36,8%
2018	4° trim.	60,9	116,9	0,3	178,1	34,2%
- tempo indeterminato						
2014	Totale	34,9	46,5	1,1	82,5	42,3%
2015	Totale	58,5	88,6	1,3	148,4	39,4%
2016	Totale	37,2	58,1	0,9	96,1	38,7%
2017	Totale	31,1	59,5	0,6	91,2	34,1%
2018	Totale	34,4	72,0	0,5	106,8	32,2%
2015	4° trim.	19,2	27,8	0,4	47,3	40,5%
2016	4° trim.	10,2	15,5	0,1	25,8	39,5%
2017	4° trim.	6,7	13,0	0,1	19,9	33,8%
2018	4° trim.	8,2	16,0	0,1	24,3	33,9%
- femmine						
2014	Totale	134,5	192,2	0,9	327,5	41,1%
2015	Totale	152,5	203,7	1,0	357,2	42,7%
2016	Totale	150,5	178,6	1,0	330,2	45,6%
2017	Totale	179,5	198,0	0,7	378,3	47,5%
2018	Totale	179,6	202,6	0,5	382,8	46,9%
2015	4° trim.	39,6	43,9	0,3	83,8	47,2%
2016	4° trim.	41,3	42,1	0,2	83,6	49,4%
2017	4° trim.	44,3	44,9	0,2	89,3	49,6%
2018	4° trim.	38,0	40,6	0,1	78,7	48,3%

* Al netto del lavoro domestico e del lavoro intermittente.
Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

❖ **Approfondimento (2): dinamiche dei contratti a tempo determinato**



- Legge 92/2012: introduzione dal 1 gennaio 2013 del contributo addizionale Aspi (1,4% della retribuzione lorda) per contratti di lavoro subordinato non a tempo indeterminato. Tra gli esoneri previsti ci sono i rapporti di lavoro a termine per lo svolgimento di attività stagionali di cui al D.P.R. n. 1525/1963. Dal 1.1.2013 al 31.12.2015 l'esonerato ha riguardato anche i lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento delle attività stagionali definite tali dagli avvisi comuni e dai contratti collettivi nazionali stipulati entro il 31 dicembre 2011, dalle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative.

- Legge 96/2018, di conversione del c.d. "Decreto Dignità" ha sancito l'aumento del contributo addizionale di finanziamento alla NASpI dovuto per i contratti a tempo determinato allo 0,5% per ciascun rinnovo del contratto stesso. In vigore dal 14/07/2018.

Nel 2017 la crescita eccezionale delle assunzioni con contratto a tempo determinato ha interessato tanto il lavoro stagionale che quello non stagionale: in entrambi i casi la variazione è stata pari al 20% (**tab. 1.7**). Nel 2018 le assunzioni a termine stagionali sono cresciute più intensamente di quelle non stagionali (7% contro 4%) cosicché la quota delle stagionali sul totale è giunta al 25%.

Tab. 1.7 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato, stagionali e non, per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi				Totale	
				Totale	Commercio	Serv. turistici	Istruzione		Altro
Totale tempo determinato									
2014	Totale	54,2	70,9	295,2	19,4	97,1	92,5	86,2	420,3
2015	Totale	54,7	70,8	292,4	18,6	97,0	87,6	89,2	417,9
2016	Totale	57,9	74,8	280,1	21,3	102,2	62,0	94,6	412,8
2017	Totale	72,0	87,3	334,8	26,8	125,5	60,7	121,9	494,2
2018	Totale	79,8	92,9	346,2	26,9	128,8	62,8	127,8	518,9
2014	4° trim.	7,0	15,3	70,1	4,6	18,4	29,6	17,5	92,4
2015	4° trim.	7,2	14,5	62,4	4,3	18,4	20,6	19,1	84,2
2016	4° trim.	8,4	17,4	72,3	6,1	20,8	24,1	21,3	98,1
2017	4° trim.	9,6	20,0	83,1	6,9	25,2	21,5	29,5	112,7
2018	4° trim.	10,9	19,3	77,3	6,7	24,9	17,7	28,0	107,4
- Tempo det. stagionale									
2014	Totale	35,5	5,9	49,0	2,5	37,9	0,1	8,5	90,4
2015	Totale	36,3	6,0	53,6	2,6	40,7	0,3	10,1	95,9
2016	Totale	38,8	6,6	54,6	2,6	40,5	0,6	10,8	99,9
2017	Totale	49,4	7,1	63,9	3,1	47,4	0,7	12,8	120,4
2018	Totale	53,2	7,3	69,0	3,3	50,4	0,8	14,5	129,4
2014	4° trim.	4,6	1,3	6,5	0,3	4,9	0,0	1,3	12,5
2015	4° trim.	4,7	1,2	6,8	0,2	5,1	0,2	1,3	12,7
2016	4° trim.	5,7	1,3	7,8	0,3	5,4	0,4	1,7	14,7
2017	4° trim.	6,2	1,2	8,9	0,3	6,2	0,4	2,0	16,3
2018	4° trim.	6,9	1,1	9,9	0,4	6,6	0,5	2,5	17,9
- Tempo det. non stagionale									
2014	Totale	18,7	65,0	246,2	16,9	59,3	92,4	77,7	329,9
2015	Totale	18,5	64,8	238,7	16,1	56,3	87,3	79,1	322,0
2016	Totale	19,1	68,2	225,6	18,7	61,7	61,4	83,8	312,9
2017	Totale	22,6	80,2	270,9	23,7	78,1	60,0	109,2	373,8
2018	Totale	26,6	85,7	277,2	23,6	78,4	62,0	113,3	389,5
2014	4° trim.	2,4	14,0	63,6	4,3	13,6	29,5	16,2	80,0
2015	4° trim.	2,5	13,3	55,6	4,1	13,3	20,3	17,9	71,5
2016	4° trim.	2,7	16,1	64,5	5,8	15,4	23,7	19,6	83,3
2017	4° trim.	3,4	18,8	74,2	6,6	19,0	21,1	27,5	96,4
2018	4° trim.	4,0	18,2	67,4	6,3	18,3	17,3	25,5	89,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)



Veneto Lavoro (2017), “**Posti di lavoro fissi e lavoratori a termine?**”, in Misure/74, novembre, www.venetolavoro.it

Sotto il profilo congiunturale si segnala che la variazione tendenziale per l'ultimo trimestre dei contratti a termine non stagionali risulta negativa (-7%); l'inversione di tendenza si era già registrata nel trimestre precedente. Nella dinamica di riduzione risultano coinvolti tutti i settori ad esclusione dell'agricoltura.

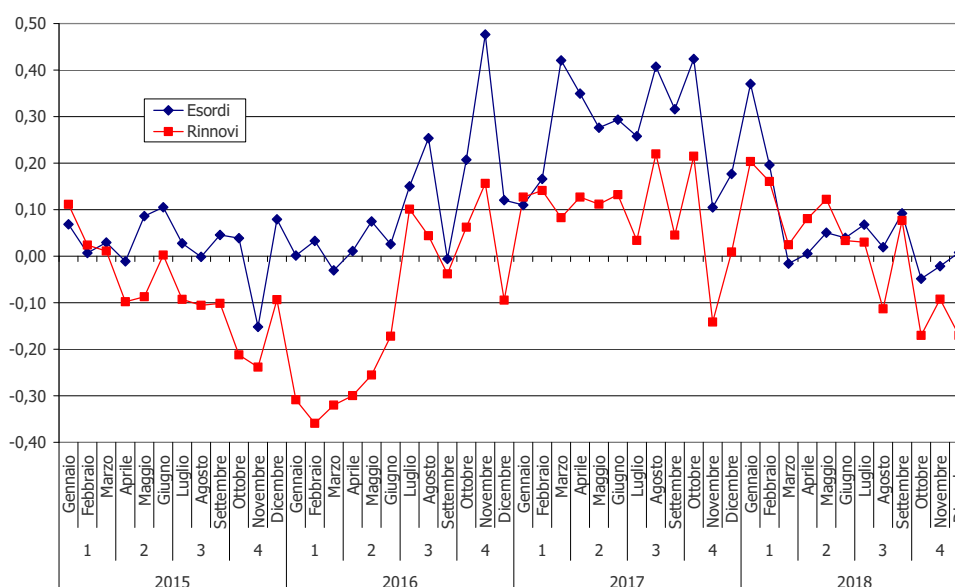
La contrazione ha interessato parzialmente i contratti “esordienti”⁷ (-2,7%) mentre ben più incisiva è stata la riduzione dei rinnovi: -14,7% (**tab. 1.8**); il graf. 1.6 consente di analizzare tali dinamiche su base mensile, evidenziando quindi l'avviarsi di una nuova fase per i contratti a termine a partire dal terzo trimestre 2018 (**graf. 1.6**).

Tab. 1.8 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato non stagionali. Contratti di esordienti e rinnovi (val. in migliaia)

		Esordienti		Rinnovi		TOTALE	
		Totale	Var. % tend	Totale	Var. % tend	Totale	Var. % tend
2015	Totale	162,8		159,2		322,0	
2016	Totale	178,5	9,6%	134,4	-15,5%	312,9	-2,8%
2017	Totale	227,8	27,6%	146,0	8,6%	373,8	19,4%
2018	Totale	240,1	5,4%	149,4	2,3%	389,5	4,2%
2015	4° trim.	38,5		33,0		71,5	
2016	4° trim.	48,9	27,1%	34,4	4,3%	83,3	16,6%
2017	4° trim.	61,0	24,7%	35,5	2,9%	96,4	15,7%
2018	4° trim.	59,3	-2,7%	30,3	-14,7%	89,6	-7,1%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Graf. 1.6 – Assunzioni con contratti a tempo determinato non stagionali: esordienti in azienda e non esordienti (rinnovi). Variazioni % tendenziali (sul mese corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

7 Per contratto esordiente si intende il primo contratto a tempo determinato tra un determinato lavoratore e una determinata azienda. Si definisce quindi come contratto esordiente anche il contratto a tempo determinato di un lavoratore che in precedenza, presso la medesima impresa, aveva trattenuto un rapporto di lavoro con altro contratto (es. apprendistato, intermittente etc.) o aveva svolto un tirocinio.

Tab. 1.9 – Veneto. Assunzioni a tempo determinato per durata prevista (val. in migliaia)

		1 giorno	2-7 gg.	8-30 gg.	1-6 mesi	6-12 mesi	Oltre un anno	Totale	Durata media prevista in ggi
2015	Totale	43,3	36,5	34,2	139,0	64,3	4,6	322,0	107,3
2016	Totale	29,6	22,1	36,1	153,9	66,6	4,7	312,9	117,3
2017	Totale	34,8	28,3	44,5	183,5	76,7	6,0	373,8	117,0
2018	Totale	34,7	28,5	44,1	191,1	86,8	4,4	389,5	121,5
2015	4° trim.	9,0	7,4	9,5	30,4	13,8	1,3	71,5	100,6
2016	4° trim.	7,1	6,4	11,1	39,0	18,4	1,4	83,3	113,9
2017	4° trim.	9,8	7,8	11,6	47,0	18,6	1,6	96,4	111,4
2018	4° trim.	9,2	7,2	10,4	44,5	17,4	0,8	89,6	112,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

In **tab. 1.9** è documentata la loro distribuzione per classi di durata prevista (vale a dire comunicata al momento dell'instaurazione del rapporto). Nel quarto trimestre 2018 si osserva una flessione generalizzata per tutte le classi di durata, più accentuata per i contratti brevi (fino a un mese) e per quelli lunghi (oltre l'anno).

Il “decreto Poletti” (2014) aveva liberalizzato/incentivato le assunzioni a termine, con l'estensione dell'acausalità e l'aumento del numero di proroghe consentite in via ordinaria, ripetibili fino a un massimo di cinque.⁸ La dinamica delle proroghe, sempre in incremento dal 2015, è stata contratta dall'impatto del dl. n. 87/2018 convertito nella l.n. 96 del 9 agosto 2018 che, oltre a reintrodurre vincoli rilevanti circa la causalità, ha ridotto a quattro il numero massimo di proroghe consentite e ha previsto un incremento del costo del lavoro nei casi in cui, anche tramite proroga, il contratto di lavoro superi la durata di un anno. In effetti se per il totale 2018 registriamo ancora una crescita delle proroghe (+12%), per l'ultimo trimestre la variazione tendenziale è nettamente negativa (-15%), interessando tutti gli ordini delle proroghe (**tab. 1.10**). Per converso, a fronte di una riduzione del numero di proroghe, è ulteriormente e nettamente aumentata la loro durata media, giunta nel quarto trimestre 2018 a 146 giorni (contro i 122 del quarto trimestre 2017).

Tab. 1.10 – Veneto. Contratti a tempo determinato non stagionali. Proroghe per ordine (val. in migliaia)

		1ª proroga	2ª proroga	3ª proroga	4ª proroga	5ª proroga	Ulteriore proroga	Totale proroghe
A. Valori assoluti								
2015	Totale	93,8	34,1	13,3	5,2	2,2	1,5	150,1
2016	Totale	96,5	36,6	15,9	7,2	3,0	1,2	160,3
2017	Totale	115,6	47,1	21,9	10,0	4,4	1,7	200,6
2018	Totale	124,6	55,1	25,6	12,0	4,9	2,0	224,2
2015	4° trim.	27,6	10,6	4,2	1,6	0,7	0,3	44,9
2016	4° trim.	31,6	12,4	4,8	2,2	0,9	0,3	52,3
2017	4° trim.	35,2	13,9	6,2	2,7	1,1	0,3	59,5
2018	4° trim.	30,0	12,0	5,2	2,2	0,7	0,3	50,4
B. Durate medie (in gg)								
2015	Totale	110,9	145,8	91,5	79,0	74,8	50,5	114,9
2016	Totale	115,8	120,6	117,1	113,6	110,4	69,0	116,5
2017	Totale	123,2	130,5	131,6	125,7	129,3	63,0	125,6
2018	Totale	136,0	147,7	145,4	143,6	148,6	61,4	140,0
2015	4° trim.	98,1	97,9	97,9	91,2	88,5	67,2	97,5
2016	4° trim.	110,2	111,9	110,8	113,0	107,2	82,7	110,6
2017	4° trim.	118,5	126,7	135,5	125,2	129,2	79,1	122,5
2018	4° trim.	139,2	155,4	160,5	167,9	168,9	66,6	146,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2018)

8. In precedenza era consentita un'unica proroga, salvo casi particolari (contratti per sostituzione, prassi della Pubblica Amministrazione etc.).



- Decreto legge 34/2014, c.d. “decreto Poletti”, convertito con modificazioni dalla legge 78/2014: modifiche alla disciplina del tempo determinato con estensione dell’acausalità, liberalizzazione delle proroghe (fino a 5 proroghe nell’arco di 36 mesi), limitazione alla stipula dei contratti a tempo determinato (non più del 20% del personale a tempo indeterminato). In vigore dal 21.3.2014.

- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della l. 183/2014: apposizione del termine e durata massima di 36 mesi (anche cumulativi di più contratti con lo stesso datore di lavoro).

- Legge 96/2018, di conversione del c.d. “Decreto Dignità” che modifica la disciplina del tempo determinato: riduzione della durata massima da 36 a 24 mesi; ripristino della causalità dopo i primi 12 mesi e, in ogni caso, ad ogni rinnovo; riduzione del numero massimo di proroghe (da 5 a 4); possibilità di stipulare contratti a tempo determinato fino al limite del 30% del personale presente in azienda a tempo indeterminato. In vigore dall’1/11/2018.

❖ **Approfondimento (3): dinamiche dei contratti di somministrazione**



- Legge 96/2018, di conversione del c.d. “Decreto Dignità” estende le modifiche della disciplina del tempo determinato anche alle società di lavoro in somministrazione. In vigore dall’1/11/2018.

Nel 2017 i contratti di somministrazione avevano raggiunto la loro massima espansione: quasi 230.000, concentrati nell’industria (quasi 110.000) e in alcuni comparti del terziario (logistica in primis) (**tab. 1.11**). Nel 2018 i contratti di somministrazione sono diminuiti significativamente (-10%): tale flessione si è andata via via accentuando nel corso del secondo semestre, evidenziando nell’ultima parte dell’anno (quarto trimestre) un calo assai rilevante: - 33%.

Tab. 1.11 – Veneto. Assunzioni con contratto di somministrazione, per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi					Totale	
				Totale	Commercio	Servizi turistici	Ingrosso logistica	Altro	Totale	di cui: a t. indet.
2014	Totale	0,7	73,6	65,4	12,9	16,4	14,6	21,5	139,7	0,3
2015	Totale	0,8	83,9	81,7	17,7	19,8	17,1	27,0	166,3	2,4
2016	Totale	0,8	92,7	95,9	19,4	20,6	24,3	31,6	189,4	0,9
2017	Totale	1,2	109,0	117,6	19,8	27,1	29,8	40,8	227,8	0,4
2018	Totale	1,2	97,5	105,2	16,9	24,2	25,1	39,0	203,9	1,5
2014	4° trim.	0,1	14,8	16,3	3,6	4,1	3,7	5,0	31,2	0,0
2015	4° trim.	0,2	18,2	20,8	5,6	4,8	4,2	6,3	39,2	1,6
2016	4° trim.	0,2	21,6	24,8	5,3	4,9	7,0	7,5	46,6	0,6
2017	4° trim.	0,2	22,6	31,5	5,1	7,3	7,6	11,5	54,3	0,1
2018	4° trim.	0,2	15,9	20,1	3,5	4,4	6,2	6,0	36,2	0,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

La somministrazione a tempo indeterminato – che vale, in termini di assunzioni, meno dell’1% del totale – è ritornata a crescere, dopo la “fiammata” del 2015: nel corso dell’anno sono state segnalate circa 1.500 assunzioni in staff leasing, di cui oltre un terzo nell’ultimo trimestre.

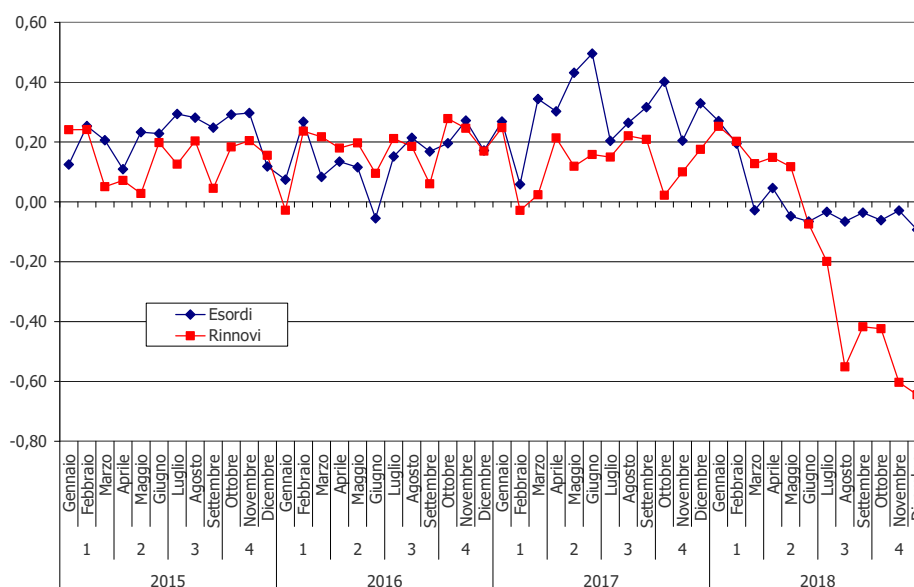
Analogamente a quanto già registrato per i contratti a tempo determinato, il trend delle assunzioni con contratto di somministrazione a tempo determinato è stato particolarmente negativo per i rinnovi, crollati del 56% nel quarto trimestre 2018, mentre le missioni di esordienti sono diminuite solo del 5,8% (**tab. 1.12**) La dinamica di rinuncia ai rinnovi, attivata da luglio, emerge nettamente dalle variazioni tendenziali su base mensile riportate nel **graf. 1.7**.

Tab. 1.12 – Veneto. Assunzioni con contratto di somministrazione a tempo determinato. Contratti di esordienti e rinnovi (val. in migliaia)

		Esordienti		Rinnovi		TOTALE	
		Totale	Var. % tend	Totale	Var. % tend	Totale	Var. % tend
2015	Totale	64,9		99,1		164,0	
2016	Totale	74,0	14,1%	114,5	15,6%	188,5	15,0%
2017	Totale	96,5	30,3%	131,0	14,4%	227,5	20,6%
2018	Totale	96,1	-0,4%	106,3	-18,8%	202,4	-11,0%
2015	4° trim.	14,7		22,8		37,5	
2016	4° trim.	17,9	21,7%	28,1	23,1%	46,0	22,6%
2017	4° trim.	23,4	30,8%	30,8	9,8%	54,3	18,0%
2018	4° trim.	22,1	-5,8%	13,6	-56,0%	35,6	-34,3%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Graf. 1.7 – Assunzioni con contratti di somministrazione a tempo determinato: esordienti in azienda e non esordienti (rinnovi). Variazioni % tendenziali (sul mese corrispondente dell'anno precedente)



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Tab. 1.13 – Veneto. Assunzioni con contratto di somministrazione a tempo determinato per durata prevista (val. in migliaia)

		1 giorno	2-7 gg.	8-30 gg.	1-6 mesi	6-12 mesi	Oltre un anno	Totale	Durata media prevista in ggi
		2015	Totale	40,2	45,3	39,7	36,6		
2016	Totale	50,0	55,3	43,0	38,0	2,0	0,2	188,5	22,1
2017	Totale	60,1	67,3	51,4	45,9	2,5	0,3	227,5	22,4
2018	Totale	49,0	51,8	49,0	49,0	3,4	0,3	202,4	27,6
2015	4° trim.	10,9	12,0	8,5	5,9	0,2	0,0	37,5	16,9
2016	4° trim.	13,2	15,2	10,4	6,9	0,3	0,1	46,0	17,9
2017	4° trim.	16,7	17,0	12,0	8,1	0,4	0,1	54,3	17,7
2018	4° trim.	8,5	8,9	9,0	8,5	0,7	0,0	35,6	27,7

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

In **tab. 1.13** è documentata la distribuzione dei contratti di somministrazione per classi di durata prevista (vale a dire comunicata al momento dell'instaurazione del rapporto): emerge evidente la prevalente durata corto. Nel quarto trimestre 2018 la flessione è concentrata nelle classi di durata inferiore a un mese, mentre per quelle di durata maggiore (oltre il mese) si registrano ancora incrementi. Particolarmente rilevante, per il quarto trimestre, l'incremento delle durate medie previste: da 18 gg. nei trimestri corrispondenti nel biennio precedente si è passati a 28 nel 2018.

Per i contratti di somministrazione le proroghe sono un evento tutt'altro che raro (**tab. 1.14**): del resto la loro numerosità complessiva è analoga a quelle delle prime stipule. Nel 2018 si è registrata una contrazione delle proroghe sia su base annua (-9%) che su base trimestrale (-35% nel quarto trimestre). A fronte di queste dinamiche di contrazione si osserva, al contrario, una crescita delle durate medie previste: anche in questo caso la variazione su base annua, pur molto positiva (48 giorni nel 2018 contro 33 nel 2017), è inferiore a quella registrata nel quarto trimestre (67 giorni nel 2018 contro 32 nel 2017).

Tab. 1.14 – Veneto. Assunzioni con contratto di somministrazione a tempo determinato. Proroghe per ordine (val. in migliaia)

		1 ^a proroga	2 ^a proroga	3 ^a proroga	4 ^a proroga	5 ^a proroga	Ulteriore proroga	Totale proroghe
A. Valori assoluti								
2015	Totale	71,6	42,2	25,5	16,1	10,3	6,6	172,2
2016	Totale	81,4	48,4	29,9	19,0	12,6	8,2	199,5
2017	Totale	97,1	57,8	35,7	23,4	15,5	10,2	239,8
2018	Totale	90,1	53,9	32,7	20,2	13,0	8,5	218,3
2015	4° trim.	18,8	12,2	8,0	5,0	3,2	2,1	49,2
2016	4° trim.	23,8	15,0	9,8	6,0	4,1	2,7	61,4
2017	4° trim.	26,8	16,8	10,7	6,9	4,6	3,1	68,8
2018	4° trim.	19,2	11,5	6,6	3,8	2,2	1,3	44,6
B. Durate medie (in gg)								
2015	Totale	32,8	33,2	31,5	29,5	26,8	25,7	31,8
2016	Totale	31,5	32,4	31,5	30,7	28,1	27,3	31,3
2017	Totale	32,8	33,7	32,8	32,9	31,4	29,9	32,8
2018	Totale	44,8	50,5	52,6	52,0	50,3	49,4	48,5
2015	4° trim.	29,3	30,6	29,4	26,1	23,7	21,3	28,6
2016	4° trim.	30,6	32,4	32,2	29,2	25,9	26,4	30,6
2017	4° trim.	34,5	33,7	31,1	29,3	27,8	28,8	32,5
2018	4° trim.	58,6	66,8	73,5	82,4	80,9	84,4	66,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

❖ **Approfondimento (4): le cause di cessazione dei rapporti di lavoro**



Anastasia B., Bertazzon L., Maschio S., Mattioni G., **I licenziamenti: consistenza, dinamiche e caratteristiche nel periodo 2007-2014**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2018) **“I rapporti di lavoro esonerati. Tassi di sopravvivenza a 36 mesi”**, in *Misure/76*, febbraio, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Gatti F., Maschio S., Rasera M., (2018), **“L'apporto conoscitivo degli indicatori longitudinali per l'analisi del mercato del lavoro”**, “Tempi&Metodi”, luglio, www.venetolavoro.it

Le motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro dipendente forniscono elementi rilevanti di analisi sullo stato del mercato del lavoro, sulla sua complessiva condizione di fluidità e/o di tensione.

Considerando l'insieme rappresentato dal lavoro dipendente (tab. 1.10) emerge come il peso preponderante sia sempre quello della conclusione dei contratti a termine (69%), seguiti dalle dimissioni (20%), mentre meno rilevante è la quota dei licenziamenti (7%). In particolare si può osservare che:

- le cessazioni per iniziativa dell'impresa (licenziamenti) sono state, nel 2018, circa 71.000, sui medesimi livelli dell'anno precedente;
- le dimissioni sono state circa 167.000, in aumento del 16% rispetto al 2017;
- le uscite per pensionamento hanno superato le 10.000 unità con un incremento del 16% sul 2017. Nell'insieme le uscite dalle forze di lavoro sono state 19.400;
- le cessazioni di rapporti di lavoro a termine sono stabili e superano le 580.000 su base annua, mentre fanno registrare una flessione nel quarto trimestre attorno al 10% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Tab. 1.10 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione (val. in migliaia)

		Lic. disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Pensione	Altro	Totale
2014	Totale	3,9	30,6	18,3	20,5	112,9	481,0	6,4	8,5	682,0
2015	Totale	4,4	31,3	9,6	21,8	128,6	499,0	11,7	9,7	716,0
2016	Totale	7,3	33,5	6,8	22,7	118,3	491,7	7,1	9,5	696,9
2017	Totale	8,4	31,3	3,8	26,5	144,0	581,8	8,8	9,3	814,0
2018	Totale	9,3	30,3	2,8	28,4	166,8	582,5	10,2	9,2	839,5
2015	4° trim.	1,2	9,6	3,8	6,0	34,1	149,7	2,9	3,1	210,3
2016	4° trim.	2,1	10,1	1,9	6,1	31,4	161,7	2,2	2,8	218,3
2017	4° trim.	2,2	9,2	0,9	7,0	38,0	181,4	2,3	3,1	244,1
2018	4° trim.	2,4	9,1	0,4	7,2	42,8	164,0	2,6	2,3	230,9

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)



- Legge 96/2018, di conversione del c.d. "Decreto Dignità", ha sancito l'aumento dell'indennità di licenziamento ingiustificato ad un minimo di 6 mensilità (erano 4) fino ad un massimo di 36 (erano 24) In vigore dal 14/07/2018. La sentenza della Corte Costituzionale n. 194 depositata l'8/11/2018 apre nuovamente alla discrezionalità del giudice nella quantificazione dell'indennizzo, pur all'interno dei limiti posti dalla legge, sottraendola all'automaticità legata all'anzianità aziendale.

2. ALTRE TIPOLOGIE DI LAVORO DIPENDENTE: INTERMITTENTE E DOMESTICO

❖ Il lavoro intermittente



Veneto Lavoro (2012) “**Monitoraggio legge 92/2012. L’impatto sul lavoro intermittente**”, in Misure/41, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2017) “**Il nuovo cambio di passo del lavoro intermittente**”, in Misure/71, maggio, www.venetolavoro.it

Dopo il vistoso rallentamento nel ricorso al lavoro intermittente a partire dal terzo trimestre 2012 – rallentamento determinato soprattutto dalle innovazioni normative introdotte con la l. 92/2012 – dal 2016 si sono intravisti nuovi segnali di ripresa per questa tipologia contrattuale che hanno trovato ampia conferma nel corso del 2017, con le assunzioni che sono passate da 27.000 a 65.000 (**tab. 2.1**) anche a seguito dell’abrogazione del lavoro accessorio a partire dal 18 marzo 2017, d.l. 25/2017.

Nel 2018 si registra un consolidamento dei flussi, che si attestano poco sopra le 68.000 unità; il quarto trimestre dell’anno non si discosta dalla tendenza al lieve incremento. Il 68% delle assunzioni sono avvenute nel settore dei servizi turistici, mentre si mantiene marginale l’impiego nell’industria (appena 3.000 nell’anno) e ancor di più nell’agricoltura, con solo 300 attivazioni. Sono dati che contraddistinguono strutturalmente l’utilizzo di questa tipologia contrattuale.



- Legge 92/2012, c.d. “legge Fornero”, e modifiche (art. 21 e 22): ridefinizione delle modalità e tempi del possibile impiego (modifiche nella platea dei lavoratori e degli impieghi ammissibili) ed introduzione di un nuovo obbligo di comunicazione. In vigore dal 18.7.2012 con la previsione di un regime transitorio fino al 19.7.2013 per i contratti stipulati precedentemente e non conformi alla nuova disciplina.

Tab. 2.1 – Veneto. Lavoro intermittente. Assunzioni per settore (val. in migliaia)

		Agricoltura	Industria	Servizi turistici	Altri servizi	Totale
2008	Totale	0,1	1,1	14,4	3,5	19,0
2009	Totale	0,2	2,5	30,7	9,4	42,8
2010	Totale	0,5	4,2	41,6	14,5	60,9
2011	Totale	0,7	5,8	49,1	18,8	74,4
2012	Totale	0,6	4,9	48,5	18,7	72,7
2013	Totale	0,2	1,9	23,5	11,4	37,1
2014	Totale	0,2	1,7	19,1	9,1	30,1
2015	Totale	0,2	1,4	16,3	9,8	27,7
2016	Totale	0,1	1,4	15,9	9,3	26,8
2017	Totale	0,3	3,0	44,8	17,1	65,3
2018	Totale	0,3	3,1	46,4	18,3	68,1
2015	4° trim.	0,0	0,3	3,3	2,4	5,9
2016	4° trim.	0,0	0,4	5,0	2,8	8,2
2017	4° trim.	0,1	0,8	10,7	4,5	16,2
2018	4° trim.	0,1	0,8	11,3	5,2	17,4

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

❖ Il lavoro domestico



Osservatorio Regionale sull'Immigrazione (a cura di), **Immigrazione straniera in Veneto. Rapporto 2017**, marzo 2018, www.venetoimmigrazione.it

Per quanto concerne il lavoro domestico (**tab. 2.2**) nel 2018 si osserva un leggero incremento dei flussi di assunzione (3%) che sfiorano le 30.000. Il saldo risulta positivo per 700 unità, confermando un trend di sostanziale mantenimento della base occupazionale.

Continua la dinamica di maggiore attrattività rappresentata da questo settore occupazionale rispetto alla componente di offerta nazionale⁹ che si è innescata con l'acuirsi delle difficoltà economiche generate dalla crisi: si è passati dalle 3.700 assunzioni del 2008 alle 6.700 di quest'anno, con un riverbero anche sui saldi occupazionali per oltre il 50% attribuibili a questa componente.

Portando l'attenzione sulle principali nazionalità straniere coinvolte si può notare, analizzando i saldi, il consolidamento della presenza dei romeni a fronte della leggera contrazione dei moldavi e degli ucraini. Il lavoro domestico si conferma essere un settore a netta predominanza femminile, sia che si guardi alla componente autoctona che a quella straniera (il 90% per la prime e attorno al 98% per le principali nazionalità straniere); alcune eccezioni sono rilevabili per nazionalità che mobilitano comunque flussi abbastanza modesti e tra esse sono di rilievo la marocchina, la nigeriana, l'indiana e la cingalese.

Tab. 2.2 – Veneto. Lavoro domestico. Assunzioni, cessazioni e saldi (val. in migliaia)

		Assunzioni						Di cui donne						Saldo					
		Italiani	Rumeni	Moldavi	Ucraini	Altri	Totale	Italiani	Rumeni	Moldavi	Ucraini	Altri	Totale	Italiani	Rumeni	Moldavi	Ucraini	Altri	Totale
2008	Totale	3,7	5,8	5,2	4,0	10,3	28,9	3,3	5,5	5,0	3,9	5,9	23,6	0,2	1,0	1,1	0,9	2,2	5,4
2009	Totale	3,9	6,6	9,2	5,5	20,5	45,8	3,5	6,3	8,5	5,3	9,3	32,9	1,8	2,9	6,0	2,6	12,6	26,0
2010	Totale	3,6	5,8	4,8	3,4	9,6	27,2	3,3	5,7	4,6	3,3	5,7	22,5	1,1	1,2	0,1	0,0	-1,2	1,1
2011	Totale	3,9	6,6	5,2	3,5	9,0	28,2	3,5	6,4	5,0	3,4	5,5	23,7	0,7	1,1	0,1	-0,2	-1,0	0,8
2012	Totale	4,6	7,3	4,9	3,3	9,8	30,0	4,2	7,1	4,7	3,3	5,7	25,0	1,0	1,2	-0,2	-0,1	0,5	2,4
2013	Totale	4,7	7,2	4,6	3,6	12,5	32,5	4,3	6,9	4,4	3,5	5,6	24,7	0,6	0,6	-0,2	0,1	1,5	2,6
2014	Totale	4,8	7,2	4,1	3,1	9,3	28,5	4,4	6,9	3,9	3,0	5,3	23,4	0,4	0,3	-0,5	-0,3	-0,4	-0,5
2015	Totale	5,1	8,0	3,8	3,1	7,7	27,7	4,6	7,7	3,6	3,0	5,2	24,1	0,2	0,6	-0,4	-0,2	-0,1	0,1
2016	Totale	5,6	7,7	3,5	3,0	6,7	26,5	5,0	7,4	3,4	2,9	4,9	23,6	0,2	0,2	-0,4	-0,2	-0,2	-0,4
2017	Totale	6,6	8,6	3,6	3,2	7,1	29,1	5,9	8,3	3,5	3,1	5,5	26,3	0,6	0,3	-0,3	-0,2	0,1	0,5
2018	Totale	6,7	8,8	3,5	3,2	7,6	29,8	6,0	8,6	3,4	3,1	6,1	27,1	0,4	0,2	-0,2	0,0	0,4	0,7
2015	4° trim.	1,3	1,9	1,0	0,8	1,8	6,7	1,2	1,8	1,0	0,7	1,3	6,0	0,0	0,0	0,1	0,0	-0,1	-0,2
2016	4° trim.	1,4	1,9	0,9	0,8	1,6	6,6	1,3	1,8	0,9	0,8	1,2	5,9	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,1	-0,2
2017	4° trim.	1,6	2,2	1,0	0,8	1,8	7,4	1,5	2,2	0,9	0,8	1,4	6,8	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,3
2018	4° trim.	1,7	2,3	0,9	0,9	2,0	7,9	1,6	2,2	0,9	0,9	1,6	7,2	0,1	0,2	0,0	0,1	0,2	0,6

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

9. Su questa tendenza può incidere peraltro anche il crescente numero di naturalizzazioni che nel corso degli ultimi anni hanno interessato quote crescenti della popolazione straniera, determinando nei fatti il travaso di lavoratori da un insieme all'altro della ripartizione sulla base della cittadinanza.

3. IL LAVORO PARASUBORDINATO

Dopo la rilevante contrazione registrata in seguito alle previsioni legislative del *Jobs Act* – previsioni che hanno interessato in maniera significativa soprattutto collaborazioni a progetto ed associazioni in partecipazione, eliminando quasi completamente le possibilità di loro utilizzo – sembra di poter rilevare negli ultimi due anni un trend di ripresa, principalmente attribuibile alle collaborazioni a progetto e al lavoro autonomo nello spettacolo.



- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: disciplina dei diversi rapporti di lavoro che hanno previsto la quasi totale abrogazione di alcune tipologie contrattuali, ad. es. le collaborazioni a progetto (abrogazione degli articoli del d.lgs. 276/2003) e l'associazione in partecipazione con apporto di lavoro. Il decreto è entrato in vigore il 25.6.2015. Da questa data cessa la possibilità di attivare nuovi contratti di lavoro a progetto ed associazione in partecipazione, mentre quelli in essere sono attivi fino al 1.1.2016. Sono tuttavia previste alcune eccezioni.

Tab. 3.1 – Veneto. Lavoro parasubordinato. Attivazioni e saldi (val. in migliaia)

		Attivazioni						Saldo Totale	
		Occasionale, Progetto / Cococo			Autonomo spettacolo		Ass. in part. e Agenzia		
		Totale	di cui		Totale	di cui			
	Istruzione	Comm.- tempo libero		Serv. turistici					
2014	Totale	34,6	9,4	5,3	8,7	5,4	2,4	45,6	0,1
2015	Totale	23,6	7,6	3,9	8,5	5,2	1,2	33,3	-11,3
2016	Totale	15,5	5,5	2,2	9,0	5,3	0,5	25,0	-0,2
2017	Totale	15,9	6,4	3,0	11,0	6,2	0,4	27,3	1,3
2018	Totale	17,0	6,6	3,3	12,6	7,9	0,4	30,0	0,6
2015	4° trim.	5,1	2,5	0,6	2,7	1,5	0,1	7,8	-7,4
2016	4° trim.	4,0	2,1	0,5	2,5	1,3	0,1	6,6	-1,0
2017	4° trim.	4,7	2,6	0,7	2,9	1,7	0,1	7,7	-0,2
2018	4° trim.	5,4	3,2	0,7	3,2	1,9	0,1	8,7	0,0

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Nel 2018 le attivazioni hanno raggiunto le 30.000 (**tab. 3.1**), di cui il 57% è attribuibile alle collaborazioni che si concentrano nel settore dell'istruzione (40%) e più marginalmente nel commercio (20%). I servizi turistici contraddistinguono le attivazioni di contratti autonomi nello spettacolo, assorbendone oltre il 60% (quasi 8.000 nel corso del 2018). Assolutamente marginali le associazioni in partecipazione e i contratti di agenzia che negli ultimi anni ruotano attorno alle 400 unità.

Il saldo occupazionale è molto modesto, pur se nell'ultimo biennio è tornato ad essere positivo per qualche centinaio di unità.

4. IL LAVORO ACCESSORIO



Anastasia B., Bombelli S., Maschio S., **Il lavoro accessorio dal 2008 al 2015. Profili dei lavoratori e dei committenti**, WorkInps Papers, n. 2, settembre 2016, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bombelli S., **Il dopo-voucher. Una simulazione dell'impatto delle nuove regole sul lavoro occasionale**, novembre 2017, in www.inps.it e www.venetolavoro.it

A decorrere dal 18 marzo 2017, con l'emanazione del d.l. 25/2017, il lavoro accessorio è stato abrogato e il suo utilizzo, con l'acquisto di nuovi buoni lavoro, non è stato più possibile (fatta salva la possibilità di utilizzare, entro il 31 dicembre 2017, i voucher già acquistati in precedenza).

Tab. 4.1 – Veneto ed Italia. Libretto famiglia e contratto di prestazione occasionale luglio 2017-settembre 2018

	Veneto			Italia		
	Lavoratori nel mese	Importo lordo totale	Numero ore	Lavoratori nel mese	Importo lordo totale	Numero ore
A. LIBRETTO FAMIGLIA						
2017						
Luglio	22	5.900	543	220	72.150	5.829
Agosto	99	29.380	2.489	750	245.890	20.377
Settembre	189	51.420	4.238	1.479	345.080	30.499
Ottobre	287	81.660	6.726	2.350	546.790	48.605
Novembre	362	90.910	7.590	3.017	664.790	61.099
Dicembre	326	74.270	6.718	2.842	583.040	53.451
2018						
Gennaio	417	102.230	8.215	3.803	1.030.940	83.535
Febbraio	479	117.650	10.527	4.330	1.102.300	95.859
Marzo	591	168.800	14.805	5.627	1.918.830	162.053
Aprile	621	167.580	14.164	6.375	2.154.950	185.240
Maggio	692	197.100	17.569	7.267	2.595.240	224.208
Giugno	688	196.410	17.004	7.406	2.545.590	218.616
Luglio	649	182.810	16.396	7.017	2.350.800	208.702
Agosto	553	141.650	12.887	5.686	1.787.730	158.553
Settembre	646	165.510	14.859	7.248	2.049.740	180.980
B. CONTRATTO DI PRESTAZIONE OCCASIONALE						
2017						
Luglio	65	10.482	735	576	91.031	6.220
Agosto	701	235.633	17.262	5.411	1.845.900	133.869
Settembre	1.653	482.300	39.253	9.577	2.689.837	201.015
Ottobre	1.858	553.590	41.033	13.267	3.982.862	288.029
Novembre	2.052	635.511	45.905	15.509	4.853.198	346.076
Dicembre	2.639	916.299	67.117	19.560	6.963.937	498.411
2018						
Gennaio	2.189	547.595	40.536	15.432	3.942.652	288.299
Febbraio	2.450	612.303	46.106	16.857	4.365.726	320.973
Marzo	2.552	647.311	48.309	18.495	4.816.954	354.027
Aprile	2.554	581.042	43.723	19.050	4.392.209	326.234
Maggio	2.627	618.243	47.051	20.041	4.878.437	362.958
Giugno	2.610	596.724	45.514	20.588	5.078.950	378.754
Luglio	2.584	667.953	51.755	20.355	5.548.944	416.867
Agosto	2.396	627.379	48.777	17.412	4.864.589	369.739
Settembre	3.049	713.488	58.645	20.094	4.605.667	353.334

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati www.inps.it, Osservatorio sul precariato, dati navigabili

Dal 23 giugno 2017 sono state introdotte le nuove prestazioni occasionali (previste dalla legge 96/2017): il contratto di prestazione occasionale per le imprese e il Libretto Famiglia per le prestazioni in ambito domestico. A seguito dell'implementazione di un'apposita procedura di attivazione sulla piattaforma telematica dell'Inps, le nuove prestazioni occasionali sono divenute operative nella seconda metà di luglio. La legge 96/2018, di conversione del c.d. "Decreto Dignità" ha precisato il contenuto dei dati da registrare nella piattaforma informatica, nonché le modalità di gestione relative ai diversi settori economici.

Le evidenze disponibili anche a livello regionale¹⁰ sul sito dell'Inps consentano qualche valutazione di medio periodo.

Il Libretto Famiglia, attivo da luglio 2017 (**tab. 4.1**), nel terso trimestre del 2018 ha coinvolto in Veneto mediamente ogni mese 600 lavoratori (l'11% del totale nazionale), per un totale di 44.142 ore (23 ore mediamente a testa), con un andamento in fase di stabilizzazione. L'importo lordo medio per ora lavorata supera di poco gli 11 euro.

Il contratto di prestazione occasionale ha interessato circa 2.700 lavoratori al mese (14% del totale nazionale) per un totale di 159.177 ore (20 ore a testa in media), con una crescita modesta che solo nel mese di settembre ha consentito di superare i 3.000 lavoratori interessati. L'importo lordo medio per ora lavorata si aggira attorno ai 13 euro.



- Legge 92/2012, c.d. "Riforma Fornero", e legge 134/2012, importante trasformazione della normativa, con la quasi completa liberalizzazione per quanto riguarda gli ambiti soggettivi e oggettivi dell'utilizzo dei voucher e la restrizione dei limiti economici.
- Decreto legge 76/2013, convertito in legge 99/2013, ridefinizione della natura delle prestazioni lavorative, non sono più "di natura meramente occasionale". Le prestazioni di lavoro accessorio sono definite solamente dal rispetto dei limiti economici e non anche dal loro carattere occasionale e saltuario.
- Dal 2014 è obbligatoria l'attivazione telematica preventiva dei voucher.
- Decreto lgs.vo 81/2015, decreto attuativo della L. 183/2014: ampliamento della possibilità di ricorrere al lavoro accessorio ed innalzamento dei limiti economici.
- Decreto legislativo 185/2016, correttivo del Jobs Act, introduzione di nuove e più stringenti modalità di comunicazione all'Ispettorato del lavoro, da parte dei committenti, prima dell'avvio della prestazione di lavoro accessorio. In vigore dall'8.10.2016.
- Decreto Legge 25/2017: vengono emanate le disposizioni urgenti per l'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro accessorio e, dal 18 marzo 2017, viene soppressa la disciplina sul lavoro accessorio (ex decreto lgs.vo 81/2015). È previsto un periodo transitorio, fino al 31 dicembre 2017 per l'utilizzo dei buoni già acquistati.
- Legge 96/2017 (di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge n. 50/2017, "Manovra 2017"): vengono introdotte due nuove modalità di retribuzione del lavoro occasionale: il Libretto Famiglia per il lavoro domestico e PrestO per le imprese.
- Legge 96/2018, di conversione del c.d. "Decreto Dignità" ha precisato il contenuto dei dati da registrare nella piattaforma informatica istituita presso l'Inps, nonché le modalità di gestione relative ai diversi settori economici. In vigore dal 14/07/2018.

10. Alla data di uscita di questa nota non erano ancora disponibili i dati riferiti all'ultimo trimestre dell'anno.

5. LE ESPERIENZE DI LAVORO

❖ I tirocini



Veneto Lavoro (2016), “**Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (1ª parte)**”, in Misure/69, luglio e “**Dal tirocinio al lavoro. Il triennio 2013-2015 (2ª parte)**”, in Misure/70, novembre, www.venetolavoro.it

Veneto Lavoro (2015-2017), “**Monitoraggio Garanzia Giovani**”, *Report vari*, in www.venetolavoro.it

Sembra aver trovato un almeno provvisorio “limite” la crescita delle attivazioni di tirocini, soprattutto a seguito delle modifiche delle normative nazionale e regionale che hanno limitato il numero di soggetti che possono essere contemporaneamente seguiti da ciascun tutor dell’organismo promotore. Nel corso del 2018 sono stati attivati 41.200 stage, con una flessione del 13% rispetto al 2017 (**tab. 5.1**); è una contrazione che interessa tutte le fasce d’età e che mantiene inalterata la prevalenza (logica) della componente giovanile che rappresenta il 76% dei flussi.

L’equilibrio rispetto al genere è quasi perfetto e stabile nel corso degli anni, come pure le relative distribuzione per classe d’età.

Tab. 5.1 – Veneto. Tirocini. Attivazioni (val. in migliaia)

		Donne				Totale			
		Giovani	Adulti	Senior	Totale	Giovani	Adulti	Senior	Totale
2008	Totale	6,8	1,7	0,0	8,5	12,9	3,1	0,1	16,1
2009	Totale	7,0	1,8	0,0	8,9	13,3	3,6	0,1	17,0
2010	Totale	8,9	2,2	0,0	11,1	16,9	4,2	0,2	21,3
2011	Totale	9,4	2,0	0,1	11,4	18,0	3,9	0,2	22,2
2012	Totale	9,5	2,1	0,1	11,7	18,0	4,2	0,3	22,5
2013	Totale	9,9	2,5	0,1	12,5	19,3	5,2	0,4	24,9
2014	Totale	11,9	3,5	0,2	15,5	23,7	7,2	0,6	31,5
2015	Totale	14,1	3,3	0,2	17,5	28,7	6,5	0,5	35,7
2016	Totale	14,5	4,2	0,2	18,9	30,3	8,2	0,7	39,2
2017	Totale	17,1	6,0	0,4	23,4	34,8	11,3	1,2	47,4
2018	Totale	15,5	4,5	0,3	20,4	31,4	8,7	1,0	41,2
2015	4° trim.	3,7	0,8	0,0	4,5	7,2	1,5	0,1	8,8
2016	4° trim.	3,9	1,2	0,1	5,2	7,5	2,3	0,2	10,0
2017	4° trim.	4,5	1,5	0,1	6,1	8,9	2,8	0,3	11,9
2018	4° trim.	3,9	1,0	0,1	5,0	7,4	2,0	0,2	9,5

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

❖ **I lavori di pubblica utilità (Lpu)**

Sempre più marginale, nell'ambito delle relazioni lavorative che rientrano nella fattispecie delle "esperienze di lavoro", diventa il peso dei lavori di pubblica utilità (Lpu) che nel corso dell'intero 2018 hanno coinvolto 1.600 lavoratori, un volume che da due anni si riduce dimezzandosi (**tab. 5.2**).

La riduzione ha interessato in maniera particolare la componente adulta, prevalente quando il bacino era rappresentato soprattutto dai lavoratori in lista di mobilità (lista oggi in esaurimento), facendo sì che i pesi delle diverse classi di età siano ormai più simili. Rispetto al genere la componente maschile si conferma essere quella prevalentemente coinvolta in queste attività (i 4/5 del totale).

Tab. 5.2 – Veneto. Lavori di pubblica utilità (Lpu). Attivazioni (val. in migliaia)

		Donne				Totale			
		Giovani	Adulti	Senior	Totale	Giovani	Adulti	Senior	Totale
2008	Totale	0,0	0,4	0,1	0,5	0,0	0,6	0,2	0,9
2009	Totale	0,1	0,6	0,1	0,8	0,1	1,2	0,6	1,9
2010	Totale	0,1	0,6	0,2	0,9	0,1	1,4	0,9	2,4
2011	Totale	0,0	0,9	0,3	1,2	0,1	2,1	1,1	3,4
2012	Totale	0,1	1,2	0,5	1,8	0,2	2,9	1,8	5,0
2013	Totale	0,1	1,6	0,5	2,2	0,4	3,7	2,2	6,3
2014	Totale	0,1	1,9	0,7	2,6	0,4	4,5	2,6	7,5
2015	Totale	0,1	1,5	0,6	2,1	0,3	3,7	2,6	6,6
2016	Totale	0,1	1,5	0,7	2,2	0,4	3,5	2,6	6,5
2017	Totale	0,1	0,6	0,3	1,0	0,3	1,4	1,4	3,1
2018	Totale	0,0	0,1	0,1	0,3	0,3	0,7	0,6	1,6
2015	4° trim.	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,3	0,2	0,5
2016	4° trim.	0,0	0,3	0,1	0,5	0,1	0,8	0,5	1,4
2017	4° trim.	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2	0,5
2018	4° trim.	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,3

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

6. I DISOCCUPATI



Anastasia B., Gambuzza M. e Rasera M. (2019), **“I disoccupati secondo i dati dei Centri per l’impiego”**, in I Tartufi/47, gennaio, www.venetolavoro.it

Alla fine del 2018 i disoccupati disponibili registrati presso i Centri per l’impiego e domiciliati in Veneto risultano circa 344.000.¹¹ Si tratta soprattutto di donne (190.000, pari al 55%); gli stranieri sono 93.600 (27%) (**tab. 6.1**). Per quanto concerne la distribuzione per classe di età, la prevalenza (53%) è degli adulti fra i 30 e i 54 anni (183.400), mentre giovani e anziani pesano entrambi per il 23%. I laureati sono circa 29.000 (meno del 10%) mentre è ancora assai consistente il numero di soggetti in possesso solo della licenza di scuola media inferiore (35%). Tra i soggetti privi di titolo di studio e tra quelli a cui non è attribuibile la prevalenza dei lavoratori stranieri è molto rilevante (rispettivamente l’80% e il 52%).

La distribuzione territoriale risulta abbastanza omogenea: nelle cinque province più grandi si oscilla tra i 50.800 disoccupati di Vicenza e i 75.500 di Venezia; ovviamente inferiori sono le consistenze di Rovigo (20.200 disoccupati) e Belluno (12.300 disoccupati). Non risultano particolarmente diversi neppure gli insiemi dei disponibili in funzione delle caratteristiche anagrafiche che hanno nei vari territori oscillazioni molto modeste.

Tab. 6.1 – I disoccupati secondo gli elenchi dei Centri per l’impiego: stock al 31 dicembre 2018 per provincia (val. in migliaia)

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
Totale	12,3	61,0	20,2	60,3	75,5	64,3	50,8	344,4
Maschi	6,1	27,1	8,8	27,1	34,0	28,4	23,1	154,6
Femmine	6,3	33,9	11,4	33,2	41,4	35,9	27,7	189,9
Italiani	9,4	43,7	16,4	43,5	54,7	45,8	37,4	250,8
Stranieri	2,9	17,3	3,9	16,9	20,8	18,5	13,4	93,6
Giovani	3,0	14,5	4,5	14,7	17,8	14,5	12,2	81,1
Adulti	6,0	32,7	10,4	31,6	40,5	35,6	26,8	183,4
Maturi	3,3	13,7	5,4	14,1	17,2	14,3	11,8	79,9
Nessun titolo	1,0	6,2	1,8	5,6	6,5	6,8	5,0	32,8
Lic. elementare	0,2	1,4	0,8	1,1	1,7	1,4	1,3	7,9
Lic. media	4,0	19,8	7,9	19,7	28,9	22,7	17,7	120,7
Qualifica	0,9	3,4	1,2	3,6	3,7	4,3	3,5	20,6
Diploma	4,3	18,2	5,8	18,1	24,4	19,7	14,7	105,1
Laurea	1,1	6,4	1,4	4,8	5,6	5,3	4,3	28,9
n.d.	0,8	5,6	1,4	7,4	4,8	4,1	4,2	28,4

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

11. Come ormai consuetudine, lo stock dei disponibili viene presentato nella Bussola come dato puntuale e aggiornato alla chiusura del trimestre esaminato, senza proporre un confronto con periodi precedenti. Il dato di stock, infatti, non è correttamente confrontabile con valori analoghi ricostruiti per periodi antecedenti a causa del progressivo accumularsi nel tempo di did che restano aperte per via della mancata (gravemente carente) registrazione di motivi di fine did diversi dall’inserimento lavorativo (rintracciabile automaticamente nelle banche dati sulle Comunicazioni obbligatorie). Molti passaggi all’inattività non vengono segnalati ai Centri per l’impiego e ciò comporta, per i dati di stock, distorsioni rilevanti. La did in effetti tende in molti casi a sopravvivere più lungamente del reale “stato di disoccupazione”. Anche in questo caso, quindi, vale la regola generalmente valida per i dati amministrativi: i movimenti in ingresso sono identificati con maggior precisione dei movimenti in uscita e ciò nuoce alla qualità dei conseguenti dati di stock.

Analizzando il flusso delle dichiarazioni di disponibilità, vale a dire degli ingressi in condizione di disoccupazione,¹² si osserva che esso (**tabb. 6.2, 6.3 e 6.4**) è pari nell'ultimo trimestre del 2018 a 48.800 did, un dato in aumento dell'11% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; l'ultimo trimestre dell'anno tende a registrare storicamente un maggior flusso di dichiarazioni rispetto agli altri trimestri. Complessivamente nel 2018 le did rilasciate sono state pari a 152.000, con un incremento dell'8% rispetto al 2017.

Abbastanza stabile nel tempo è il flusso delle did in funzione dell'età: i giovani (under 30) rappresentano una quota attorno al 35%, gli adulti il 52%-53% e i senior (over 54) il 12%.

Le did rilasciate da coloro che non hanno precedenti lavorativi (inoccupati) ammontano a 21.600 nel 2018, pari al 14% di tutte quelle rilasciate, peso in riduzione di circa 2,5 punti percentuali sull'anno precedente, modifica tutta imputabile alla riduzione complessiva della componente giovanile, la quale è assolutamente maggioritaria tra gli inoccupati (77%).

La tendenza degli ultimi anni vede aumentare il peso del territorio provinciale di Venezia (pari al 21,6% del totale veneto) e diminuire invece quello di Vicenza (14,8%), a fronte di lievi oscillazione da parte delle altre province.

Tab. 6.2 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per trimestre e per classe di età (val. in migliaia)

		Giovani	Adulti			Totale	Senior	Totale
			30-39	40-49	50-54			
Totale								
2015	Totale	54,6	35,2	33,6	12,8	81,6	13,5	149,7
2016	Totale	49,0	31,9	31,0	12,5	75,4	14,0	138,3
2017	Totale	52,6	31,1	29,9	12,4	73,3	14,7	140,7
2018	Totale	53,6	33,4	32,7	14,3	80,4	17,9	151,9
2015	4° trim.	15,9	10,1	10,1	4,2	24,4	4,6	44,9
2016	4° trim.	15,3	9,5	9,4	4,0	22,9	4,7	42,9
2017	4° trim.	15,9	9,4	9,4	4,2	23,0	4,9	43,8
2018	4° trim.	16,9	10,5	10,5	4,8	25,8	6,0	48,8
Di cui inoccupati:								
2015	Totale	19,8	2,0	1,3	0,6	3,9	0,8	24,4
2016	Totale	17,9	2,2	1,2	0,6	4,0	0,7	22,6
2017	Totale	18,4	2,2	1,3	0,5	4,0	0,9	23,3
2018	Totale	16,7	2,2	1,2	0,6	4,0	1,0	21,6
2015	4° trim.	4,7	0,5	0,3	0,2	1,0	0,2	5,9
2016	4° trim.	4,7	0,6	0,4	0,2	1,2	0,3	6,1
2017	4° trim.	4,3	0,6	0,4	0,2	1,1	0,2	5,6
2018	4° trim.	3,9	0,6	0,4	0,2	1,2	0,3	5,4

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Tab. 6.3 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per trimestre e per provincia (val. in migliaia)

		Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Veneto
2015	Totale	6,2	26,2	7,5	26,3	31,8	28,8	23,0	149,7
2016	Totale	5,7	23,8	7,1	23,5	28,8	27,2	22,3	138,3
2017	Totale	6,0	25,0	6,9	23,5	29,0	28,2	22,1	140,7
2018	Totale	6,4	26,1	8,1	25,6	32,8	30,5	22,4	151,9
2015	4° trim.	2,1	6,5	1,9	6,8	11,9	10,2	5,5	44,9
2016	4° trim.	1,7	6,4	2,0	5,9	11,3	10,2	5,3	42,9
2017	4° trim.	1,9	6,5	1,8	5,8	12,0	10,7	5,0	43,8
2018	4° trim.	2,0	6,8	2,2	6,7	13,9	11,8	5,4	48,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

12. Si ricorda che le transizioni all'occupazione coincidono con la chiusura definitiva della did solo quando un rapporto di lavoro dipendente, a prescindere dalla sua tipologia contrattuale, supera la durata di sei mesi; se tale durata è inferiore il rientro nella condizione di disoccupato (amministrativamente accertato) è automatica, senza quindi la necessità di rilasciare una nuova did.

Tab. 6.4 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate per trimestre e per tipologia contrattuale dell'ultimo rapporto di lavoro precedente la Did (val. in migliaia)

		Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Somministrato	Domestico	Parasubordinato	Nessun rapp. dip. prec.	Totale
2015	Totale	41,1	6,8	51,9	7,8	10,0	3,2	28,9	149,7
2016	Totale	37,0	5,5	50,2	7,6	9,5	2,0	26,6	138,3
2017	Totale	31,3	5,8	55,1	9,4	9,0	1,5	28,6	140,7
2018	Totale	28,5	5,9	65,0	11,3	9,1	1,4	30,8	151,9
2015	4° trim.	12,0	2,0	18,3	2,3	2,7	0,6	7,1	44,9
2016	4° trim.	9,7	1,8	19,0	2,0	2,5	0,4	7,5	42,9
2017	4° trim.	7,8	2,1	20,9	2,6	2,4	0,3	7,8	43,8
2018	4° trim.	7,2	2,2	24,9	3,5	2,5	0,4	8,2	48,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Delle 121.000 did rilasciate nel corso del 2018 da soggetti con precedenti lavorativi oltre la metà ha riguardato lavoratori che avevano concluso un rapporto a tempo determinato (53,7%), il 23,7% un tempo indeterminato e il 9,4% aveva finito una missione di somministrazione (**tab. 6.4**). A crescere maggiormente sono i provenienti dalla conclusione di un tempo determinato che passano da 52.000 del 2015 ai 65.000 di quest'anno (25.000 delle quali concentrate nell'ultimo trimestre); significativa anche l'espansione del bacino dei disponibili provenienti dal lavoro somministrato, che passano nello stesso periodo da 7.800 a 11.400.

Questione rilevante è la sovrapposizione o meno fra la condizione di disoccupato e quella di percettore di uno strumento di sostegno al reddito. L'informazione a tale proposito deriva dal confronto tra la banca dati del sistema percettori (gestita da Inps) e la banca dati sui disoccupati amministrativi (gestita direttamente da Veneto Lavoro): tale accostamento sottende la soluzione, non sempre agevole, di numerosi problemi metodologici di "quadratura". Rappresenta comunque un utilissimo strumento di analisi.

Si stima che mediamente circa il 60% di coloro che entrano nella condizione di disoccupato amministrativo percepiscono un ammortizzatore sociale (NASpl, Dis-Coll, indennità di mobilità residue),¹³ quota che si avvicina al 90% se dal conteggio dei disponibili escludiamo gli inoccupati, coloro per i quali il motivo di cessazione è diverso dalle dimissioni e coloro che dalla perdita del lavoro hanno lasciato trascorrere i termini utili (68 giorni) per la richiesta del sussidio.

In **tab. 6.5** si presentano i dati Inps relativi ai soggetti che hanno presentato la domanda per un trattamento di sostegno al reddito in quanto disoccupati (si tratta ormai quasi esclusivamente di NASpl, cui si aggiungono pochi casi di soggetti che hanno avuto accesso alla DisColl, vale a dire allo strumento di sostegno al reddito ai disoccupati ex collaboratori a progetto).

Nel 2018 le domande presentate di NASpl sono state poco più di 170.000, in moderata crescita (6%) rispetto al 2017 (160.700).



Anastasia B., Maschio S., Rasera M., Vaglini B. (2015), "Monitoraggio di un biennio di ASpl e MiniASpl e note sul passaggio alla NASpl", in "Tartufi", n. 42, aprile, www.venetolavoro.it

13. Ciò significa che circa due terzi dei disponibili nella fase iniziale del periodo di disoccupazione risultano beneficiari di un intervento di sostegno al loro reddito.

Tab. 6.5 – Veneto. Domande pervenute di indennità di disoccupazione ordinaria non agricola e a requisiti ridotti, Aspi, MiniAspi, NASpl e DisColl

	DS ordinaria	DS ordinaria a r. r.	ASpl	MiniAspi	NASpl	Anticipazioni NASpl	DisColl
2008	82.795	38.811					
2009	148.674	42.579					
2010	148.262	39.294					
2011	129.357	41.612					
2012	164.671	51.240					
2013	24.873	45.159	114.866	35.958			
2014	1.776	602	146.036	51.217			
2015	719	104	53.203	16.833	108.532	328	1.268
2016	664	14	2.762	121	151.889	1.545	988
2017	711	12	152	16	160.779	2.048	1.006
2018	746	5	73	11	170.318	2.390	1.342
2015							
1° trim.	203	32	35.049	11.123			
2° trim.	139	49	15.810	5.269	6.713		325
3° trim.	116	11	1.220	353	48.466		612
4° trim.	261	12	1.124	88	53.353	328	331
2016							
1° trim.	183	12	1.359	74	30.535	428	341
2° trim.	99	0	1.193	32	26.162	466	184
3° trim.	92	1	127	10	42.059	342	320
4° trim.	290	1	83	5	53.133	309	143
2017							
1° trim.	174	3	35	7	33.016	629	166
2° trim.	142	2	46	2	27.230	561	153
3° trim.	74	3	29	2	45.378	440	323
4° trim.	321	4	42	5	55.155	418	364
2018							
1° trim.	187	1	18	3	33.534	765	283
2° trim.	108	1	31	2	28.870	649	200
3° trim.	145	3	11	5	49.187	433	359
4° trim.	306	0	13	1	58.727	543	500

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

Dal primo gennaio 2017 la NASpl rappresenta per tutti i settori produttivi (agricoltura esclusa) lo strumento universale di sostegno al reddito dei disoccupati. Nel 2016 era ancora attiva l'indennità di mobilità, riservata ai lavoratori di imprese con più di 15 dipendenti, destinatari di licenziamenti collettivi e con un'anzianità aziendale superiore a un anno; dal 1 gennaio 2017 tale strumento è abrogato, quindi non si registrano più nuovi ingressi. Pertanto lo stock di lavoratori beneficiari di indennità di mobilità è destinato ad esaurirsi.



Anastasia B., Bertazzon L., Disarò M. (2011), **“Dieci anni di liste di mobilità. Percorsi dei lavoratori licenziati in Veneto (2000-2009)”**, in “Tartufi”, n. 37, gennaio, www.venetolavoro.it

Tab. 6.6 – Lavoratori iscritti in lista di mobilità al 31 dicembre 2018 per cittadinanza, genere e classe d'età del lavoratore alla data di ingresso (legge 223/91 - licenziamenti collettivi)

	Italiani			Stranieri			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
< 40 anni	1		1				1		1
40-49 anni	15	21	36				15	21	36
50 anni e oltre	826	513	1.339	57	20	77	883	533	1.416
Totale	842	534	1.376	57	20	77	899	554	1.453

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione 25 gennaio 2019)

Al 31 dicembre 2018 erano circa 1.400 i lavoratori ancora beneficiari di tale ammortizzatore (**tab. 6.6**). A partire dal primo gennaio 2017 le imprese che eventualmente li assumono non hanno più beneficiato delle specifiche incentivazioni. Si tratta quasi esclusivamente di cittadini italiani, in prevalenza maschi, concentrati nella classe d'età degli ultra cinquantenni. La riduzione rispetto al trimestre precedente è di poco superiore alle 700 unità.

7. I PRINCIPALI INDICATORI SECONDO L'INDAGINE ISTAT SULLE FORZE DI LAVORO

I dati Istat (**tab. 7.1** e **tab. 7.2**) relativi al quarto trimestre 2018¹⁴ evidenziano un volume di occupati pari a 2,116 ml. (2,131 ml. nel quarto trimestre 2017).

Gli occupati dipendenti risultano 1,659 ml. (1,688 nel quarto trimestre 2017).

Il tasso di occupazione relativo alla popolazione tra i 15 e i 64 anni è risultato pari al 66,0% (66,3% nel quarto trimestre 2017).

Le persone in cerca di occupazione sono 169.000 (156.000 nel quarto trimestre 2017).

Il tasso di disoccupazione è salito al 7,4% (6,8% nel quarto trimestre 2017).

Tab. 7.1 – Veneto e Italia. Occupati e disoccupati nell'indagine Istat sulle forze di lavoro per trimestre (val. in migliaia)

	1°/16	2°/16	3°/16	4°/16	1°/17	2°/17	3°/17	4°/17	1°/18	2°/18	3°/18	4°/18
VENETO												
A. OCCUPATI	2.043	2.103	2.091	2.087	2.106	2.137	2.129	2.131	2.138	2.166	2.136	2.116
Settore												
Agricoltura e pesca	74	71	72	73	77	76	62	58	60	74	60	60
Industria manifatturiera/estrazioni	610	555	555	592	607	581	599	601	619	627	610	596
Costruzioni	123	139	132	114	109	133	129	132	105	108	139	128
Servizi	1.236	1.338	1.333	1.308	1.313	1.347	1.339	1.340	1.355	1.357	1.327	1.332
- Commercio, alberghi e ristoranti	359	417	423	393	381	423	441	401	432	462	406	400
- Altre attività dei servizi	877	921	910	914	933	925	898	939	922	895	921	931
Genere												
Maschi	1.199	1.198	1.219	1.206	1.215	1.232	1.222	1.216	1.217	1.243	1.217	1.197
Femmine	844	904	872	881	891	905	907	915	921	923	919	919
Posizione professionale												
Dipendenti	1.552	1.596	1.631	1.650	1.632	1.633	1.681	1.688	1.653	1.670	1.703	1.659
Indipendenti	491	507	461	437	474	504	447	443	485	495	433	458
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	150	159	146	149	151	133	134	156	162	135	124	169
Maschi	69	77	67	75	63	62	64	74	81	57	63	77
Femmine	81	82	79	75	88	71	71	81	81	78	61	91
C. NON FORZE DI LAVORO	2.688	2.617	2.638	2.635	2.615	2.601	2.605	2.580	2.568	2.566	2.604	2.580
Inattivi in età lav., in ricerca non attiva o disp.	162	115	141	139	142	132	134	109	120	106	126	124
Inattivi in età lav., non disponibili	840	816	807	813	793	789	790	791	769	786	782	769
Inattivi, meno di 15 anni	682	680	677	674	673	671	668	665	664	662	659	656
Inattivi, più di 64 anni	1.004	1.006	1.013	1.010	1.007	1.009	1.012	1.015	1.015	1.012	1.037	1.032
D. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	68,2	70,4	69,8	69,7	70,2	70,6	70,5	71,2	71,6	71,4	70,9	71,4
Tasso di occupazione (15-64 anni)	63,5	65,4	65,2	64,9	65,3	66,3	66,2	66,3	66,4	67,2	67,0	66,0
Tasso di occupazione femminile (15-64 anni)	53,2	57,1	54,9	55,4	56,3	57,3	57,3	57,7	58,3	58,3	58,4	58,1
Tasso di disoccupazione	6,8	7,0	6,5	6,7	6,7	5,9	5,9	6,8	7,0	5,9	5,5	7,4
Tasso di disoccupazione (def. allargata)	13,2	11,5	12,1	12,1	12,2	11,1	11,2	11,1	11,6	10,0	10,5	12,1
Tasso di disoccupazione femminile	8,7	8,3	8,3	7,8	9,0	7,3	7,2	8,2	8,0	7,8	6,2	9,0
ITALIA												
A. OCCUPATI	22.401	22.936	22.884	22.811	22.726	23.089	23.187	23.090	22.874	23.476	23.334	23.176
Posizione professionale												
Dipendenti	16.964	17.369	17.498	17.410	17.307	17.726	17.900	17.791	17.640	18.083	17.994	17.866
Indipendenti	5.437	5.566	5.386	5.401	5.420	5.363	5.287	5.298	5.234	5.393	5.340	5.310
B. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE	3.087	2.993	2.808	3.161	3.138	2.839	2.737	2.914	3.003	2.804	2.405	2.809
C. TASSI												
Tasso di attività (15-64 anni)	64,2	65,3	64,8	65,5	65,3	65,4	65,4	65,7	65,4	66,3	65,1	65,8
Tasso di occupazione (15-64 anni)	56,3	57,7	57,6	57,4	57,2	58,1	58,4	58,2	57,6	59,1	58,9	58,5
Tasso di disoccupazione	12,1	11,5	10,9	12,2	12,1	10,9	10,6	11,2	11,6	10,7	9,3	10,8

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Istat-Rfl

14. L'Istat ha rivisto tutti i dati (trimestrali e annuali) della Rilevazione sulle forze di lavoro, dal 2004 al 2014, per tener conto della ricostruzione statistica della serie di popolazione residente effettuata a seguito del Censimento 2011. Pertanto tutti i dati, anche retrospettivi, qui pubblicati (tab. 7.2) differiscono da quelli esposti nelle edizioni de "La Bussola" fino a novembre 2014.

8. Nota metodologica sul SILV



Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /2. Classificazione delle informazioni e opzioni di riclassificazione”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Emireni G., Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Bertazzon L., Gambuzza M., Rasera M. (2016), **“Grammatica delle comunicazioni obbligatorie /4. Guida ai confronti con le altre fonti statistiche sul mercato del lavoro”**, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Anastasia B., Gambuzza M., Rasera M., (2015), **“La varietà di fonti e di dati sull'occupazione: ricchezza informativa o ridondanza caotica? Un'analisi comparata dei dati Inps”**, Ministero del Lavoro, Istat, SeCO, “Tempi&Metodi”, www.venetolavoro.it

Il Silv (Sistema informativo lavoro veneto) consente di monitorare con un elevato grado di dettaglio e con tempestività le dinamiche del mercato del lavoro regionale con riferimento:

- a. ai flussi (assunzioni, cessazioni, proroghe e trasformazioni) delle posizioni di lavoro¹⁵ dipendente secondo varie caratteristiche (settori di impiego, tipologie contrattuali etc.);
- b. ai flussi delle posizioni di lavoro parasubordinato obbligate alle comunicazioni di inizio attività (sostanzialmente le collaborazioni a progetto, le collaborazioni coordinate e continuative, le “mini-cococo”, le associazioni in partecipazione);
- c. ai flussi di inserimento e uscita dagli elenchi dei disoccupati disponibili.

Il monitoraggio di questi flussi consente di ottenere, per qualsiasi periodo temporale, un saldo che esprime la variazione delle posizioni in essere (come occupati¹⁶ o come disoccupati) intervenuta nel periodo osservato. Tanto i flussi quanto i saldi sono disponibili con estremo dettaglio temporale: il singolo giorno. Ciò consente la descrizione accuratissima della dinamica congiunturale.

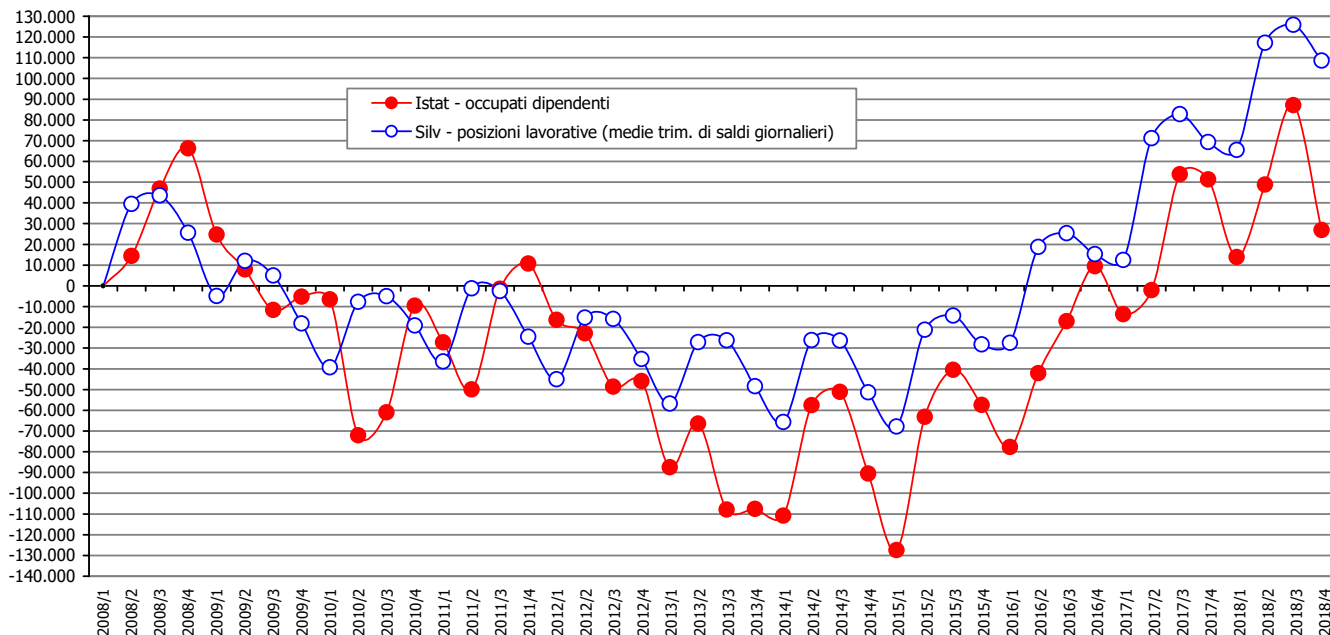
I dati ricavati da Silv sono utilmente confrontabili con quelli Istat-Rfl.

Le differenze tra le due fonti sono indubbiamente significative (Istat considera gli occupati residenti, a prescindere dal luogo di lavoro, mentre Silv contabilizza le posizioni lavorative in Veneto; Istat si basa su un'indagine campionaria mentre Silv deriva dai movimenti nei rapporti di lavoro comunicati dalle imprese presenti in Veneto etc.) e pertanto è del tutto comprensibile che non ci sia, tra le due fonti, perfetta simmetria nell'evidenziazione della dinamica congiunturale. Ma per quanto si possano registrare scostamenti significativi – soprattutto nella dinamica stagionale e nel timing trimestrale – la descrizione della dinamica di medio-lungo periodo, con riferimento all'occupazione dipendente, appare essere in sostanziale sintonia, come si ricava dall'analisi esposta nel **graf. 8.1**.

15. Le posizioni di lavoro (= rapporti di lavoro) costituiscono l'unità elementare oggetto di monitoraggio da parte del Silv; esso registra tutte le informazioni riferite alla “vita” di ogni rapporto di lavoro (assunzioni, cessazioni, trasformazioni, proroghe).

16. La variazione delle posizioni di lavoro è una *proxy* assai accurata della variazione degli occupati (teste): le divergenze sono dovute ai casi (scarsamente influenti sui dati complessivi) in cui ad un lavoratore già occupato è intestato un ulteriore contratto (es. un secondo part time) o, viceversa, ai casi in cui un occupato con più contratti di lavoro in essere, cessa da uno di tali rapporti. Eventuali variazioni rispetto alle statistiche rilasciate nelle precedenti edizioni trimestrali de *La Bussola* sono dovute al fatto che i dati vengono ogni volta integralmente rielaborati a partire dall'originale base dati amministrativa, la quale subisce continui aggiustamenti (correzioni, integrazioni etc.) anche con riferimento a eventi pregressi di assunzione o cessazione.

**Graf. 8.1 – Confronto Istat Silv. Numero indice occupati/posizioni di lavoro:
primo trimestre 2008 = 0**



Nota: i dati Silv sono costruiti a partire dalla media trim. dei saldi giornalieri
 Istat: occupati dipendenti escluso Forze armate e Lavoro domestico
 Silv: posizioni di lavoro dipendenti escluso contratti di lavoro domestico e di lavoro intermittente